

LUCIA ALBERTI

Fare storia nella protostoria:
la questione della presenza micenea a Cnosso
alla luce dei dati archeologici
e dei nuovi approcci antropologici*

Scopo di questo contributo è fare il punto sull'annosa e controversa questione della presenza micenea a Creta e, in particolare, a Cnosso a partire dalla metà del XV secolo a.C., la cui realtà e natura negli ultimi decenni è stata messa in discussione. I principali dati che hanno indotto a credere che un gruppo di Micenei si fosse installato nel sito del palazzo di Cnosso sono rappresentati dal rinvenimento di tavolette scritte in lineare B, quindi in una forma di proto-greco, e dalla scoperta di tombe di tipo continentale con corredi caratterizzati da importanti set di armi, che fecero definire queste sepolture come "Tombe dei Guerrieri". Particolare risonanza, inoltre, hanno avuto in anni recentissimi analisi compiute su materiale osseo proveniente dalle tombe di Cnosso tramite la tecnica degli isotopi dello Stronzio ($^{87}\text{Sr}/^{86}\text{Sr}$), che hanno dimostrato che gli individui analizzati hanno sempre vissuto a Creta, negando quindi la possibilità che provenissero da aree al di fuori dell'isola.

Fino agli anni '90 del secolo scorso, la presenza a Cnosso di personaggi provenienti dal mondo miceneo – variamente interpretati come guerrieri

* Desidero ringraziare la *British School at Athens* e l'*Institute for Aegean Prehistory* di Philadelphia per avermi sempre supportato in questa ricerca. Un ringraziamento particolare al prof. Todd Whitelaw per avermi messo a disposizione la base di Fig. 1 del *Knossos Urban Landscape Project* (KULP). Le principali abbreviazioni utilizzate sono: MM (Medio Minoico), TM (Tardo Minoico), ME (Medio Elladico), TE (Tardo Elladico).

conquistatori o mercenari chiamati dai Minoici – non era stata messa in discussione. Negli ultimi anni, invece, si è passati ad interpretazioni più sfumate, che vedono nelle tracce di tipo continentale visibili nella cultura materiale minoica gli esiti di complessi fenomeni di acculturazione, confutando quindi la possibilità di un apporto diretto di individui provenienti dalla Grecia micenea.

Per chiarire i termini del problema, prenderemo in considerazione i dati archeologici, le principali interpretazioni e i contributi più recenti sull'argomento. Cenno sarà fatto anche ad alcune questioni di carattere disciplinare che negli ultimi anni hanno condizionato i risultati e gli sviluppi dell'archeologia egea dell'età del Bronzo.

Dal punto di vista terminologico, i termini “minoico” e “miceneo” verranno intesi in senso cultural-geografico, come riferiti alle popolazioni e alla cultura da esse prodotta rispettivamente a Creta e in Grecia nel II millennio a.C.

Storia del dibattito e principali scuole di pensiero

A Cnosso i primi corredi contenenti armi vennero rinvenuti da sir Arthur Evans nei primi decenni del XX secolo con lo scavo delle necropoli di Isopata e Zafer Papoura, a cui seguì negli anni '20 il ritrovamento della necropoli di Mavro Spileo (Fig. 1)¹. Ma è soprattutto negli anni '50 che la scoperta di alcune tombe sparse e delle necropoli di Agios Ioannis e del Venizeleio, in cui il numero di armi è considerevole, indusse Sinclair Hood a coniare per la prima volta la definizione di “Warrior Graves” e a mettere in relazione queste tombe con quelle del Peloponneso, di cui richiamano l'architettura e le armi nei corredi². Poco dopo furono scoperte anche la necropoli e la tomba a tholos di Gypsades³.

Quasi negli stessi anni, grazie a Michael Ventris sono finalmente decifrate le tavolette in lineare B, che già dagli inizi del secolo molti siti palatini avevano restituito, sia a Creta (Cnosso) che nel continente (Micene, Tirinto, Pylos)⁴.

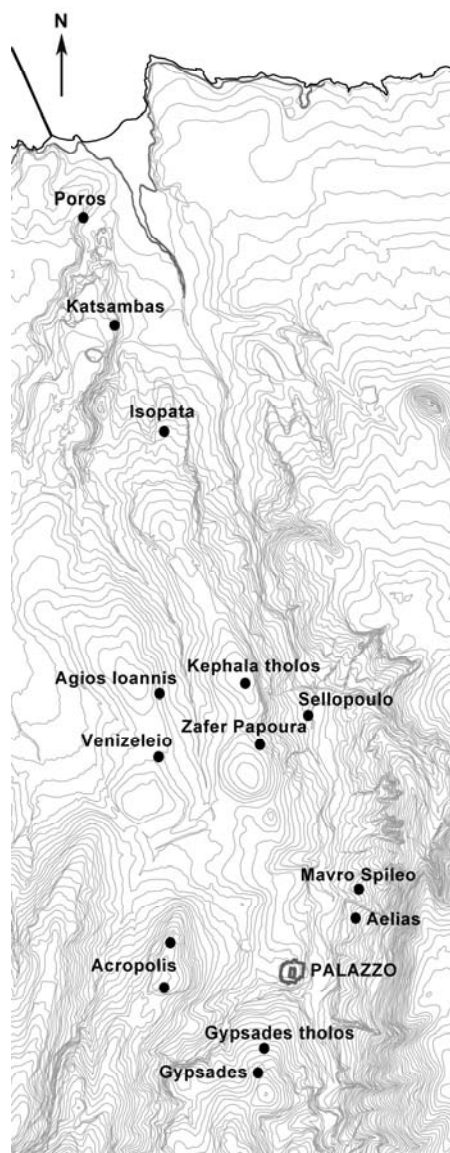
Negli anni '60 viene scavata e pubblicata la necropoli di Katsambas che

¹ Evans 1906; 1914; Forsdyke 1926-1927; Evans 1921-1935.

² Hood - De Jong 1952; Hood 1956; Hutchinson 1956a; 1956b; Hood 1958-1959a; 1958-1959b; Hood - Coldstream 1968.

³ Hood et al. 1958-1959; Hood 1958a.

⁴ Ventris - Chadwick 1956; Pope 2008.



si trova all'estremità settentrionale della valle: le otto tombe rinvenute presentano architettura e corredi di tipo continentale, ma pochissime armi⁵.

Nel 1974 vengono pubblicate da Mervin Popham e da Hector Catling due importanti tombe con armi della necropoli di Sellopoulo: si tratta di una scoperta straordinaria, sia per le condizioni del rinvenimento che per l'accuratezza della pubblicazione. In questo caso gli autori riconfermano l'interpretazione dei sepolti come guerrieri provenienti dalla Grecia micenea⁶.

Fig. 1: La valle di Cnosso con le principali necropoli del Medio e del Tardo Minoico (modificata da una pianta del *Knossos Urban Landscape Project*, KULP). Scala 1:20.000

⁵ Alexiou 1967; 1970.

⁶ Popham - Catling 1974. Per un elenco completo delle tombe rinvenute vedi Alberti 2004a; 2004b; Miller 2011.

Fino a questo momento, quindi, la presenza continentale nell'isola non era stata messa in discussione, ma addirittura si parlava di *conquista micenea* di Creta, un'affermazione presente non solo nella letteratura scientifica, ma anche in opere divulgative e in manuali destinati alle scuole.

Ma è adesso che tale ricostruzione comincia a presentare qualche segno di cedimento. Già nel 1963 un importante volume di Palmer e Boardman aveva messo in evidenza alcune difficoltà nel quadro storico fino ad allora proposto. Prima di tutto la datazione al XV o al XIV secolo a.C. delle tavolette di Cnosso le poneva in una fase precedente e distante rispetto a quelle rinvenute nei palazzi micenei continentali; queste ultime, infatti, allora erano datate per lo più al momento della distruzione dei palazzi, vale a dire alla fine del TE IIIB (fine del XIII secolo a.C.) (Fig. 2). Tale distanza temporale era già stata messa in rilievo da Blegen, che proponeva di datare le tavolette di Cnosso alla fine del TM IIIB, se non addirittura agli inizi del TM IIIC⁷. Ma è soprattutto Palmer che propone di postdatare i testi di Cnosso a una fase più tarda rispetto al TM IIIA2 iniziale (intorno al 1370 a.C.), ritenendole coeve agli altri archivi palatini continentali⁸.

A partire dagli anni '70 del secolo scorso, una serie di ricerche iniziano a mettere seriamente in discussione non solo la validità di molte delle asserzioni di Evans, ma anche l'affidabilità dello scavo del palazzo. Nel 1977 Erich Hallager pubblica una foto risalente ai primi anni dello scavo di Cnosso, in cui compaiono mucchi di ceramica recuperata durante gli scavi e poi gettata: in questo modo egli intendeva sottolineare come lo schema cronologico e la conseguente ricostruzione storica di Evans non fossero attendibili⁹. Uno dei punti che Hallager propone di rivedere è proprio l'interpretazione della grande distruzione di Cnosso del TM IIIA2 iniziale, alla quale, secondo Evans, sarebbe seguita una parziale occupazione da parte di *squatters*, ma non un uso del palazzo come centro di potere. Tale teoria, che risale ai primissimi anni dello scavo, si deve molto probabilmente anche a Duncan Mackenzie, l'archeologo scozzese che materialmente

⁷ Blegen 1958.

⁸ È in Palmer - Boardman 1963, che gli autori presentano le due tesi contrapposte: Palmer è per una datazione tarda delle tavolette, mentre Boardman segue la cronologia e il quadro storico proposti da Evans.

⁹ Hallager 1977, fig. 45. Agli albori dell'archeologia egea, infatti, si tendeva a tenere solo la ceramica decorata, oppure gli elementi funzionali di un vaso (collo, beccuccio, fondo, anse) e si gettava la maggior parte della ceramica acroma. Cnosso non fa eccezione, anche se vi sono casi in cui la ceramica non venne selezionata, come lo scavo della necropoli di Mavro Spileo, i cui materiali frammentari conservati nello *Stratigraphical Museum* di Cnosso appaiono non selezionati (Forsdyke 1926-1927; Alberti 2001; 2013).

Fare storia nella protostoria

sovrintendeva allo scavo e che era il vero esperto in materia¹⁰. Hallager, invece, crede che il palazzo continui ad esistere come tale anche nel TM IIIB e propone di datare le tavolette agli inizi di questa fase (intorno al 1300 a.C.). In questo modo, anche Cnosso sarebbe stato funzionante in modi e tempi simili a ciò che avviene nel Peloponneso nei palazzi micenei di Pylos, Micene e Tirinto¹¹.

CRETA		GRECIA	
Primi Palazzi o Protopalaziale	Medio Minoico IB 1950-1900		Medio Elladico I 2000-1900
	Medio Minoico IIA 1900-1800		Medio Elladico II 1900-1700
	Medio Minoico IIB 1800-1700		
Fase di ricostruzione	Medio Minoico IIIA 1700-1650		Medio Elladico III 1700-1600
	Medio Minoico IIIB 1650-1600		
Secondi Palazzi o Neopalaziale	Tardo Minoico IA 1600-1500		Tardo Elladico I 1600-1510
	Tardo Minoico IB 1500-1450		Tardo Elladico IIA 1510-1450
Palaziale Finale	Tardo Minoico II 1450-1400	Palaziale	Tardo Elladico IIB 1450-1400
	Tardo Minoico IIIA1 1400-1370		Tardo Elladico IIIA1 1400-1380
Post-palaziale	Tardo Minoico IIIA2 1370-1300		Tardo Elladico IIIA2 1380-1300
	Tardo Minoico IIIB 1300-1200		Tardo Elladico IIIB 1300-1200
	Tardo Minoico IIIC 1200-1100		Tardo Elladico IIIC 1200-1100

Fig. 2: Tabella cronologica semplificata

¹⁰ Evans - Mackenzie 1900-1925.

¹¹ Hallager 1977.

Un altro rinvenimento importante è la scoperta, fatta a Chania negli anni '90, di una necropoli nella quale sono presenti le stesse tipologie funerarie di tipo continentale della valle di Cnosso: sono state rinvenute infatti sia tombe a camera, che tombe a fossa e a pozzo con corredi che si possono facilmente confrontare con quelli cnossi, sia per le armi che per il set ceramico¹².

Gli anni '80 e '90 vedono il sempre più massiccio utilizzo delle teorie socio-antropologiche nell'archeologia di stampo anglosassone, con il superamento del tradizionale approccio agli studi di antichistica basato sul metodo storico-comparativo. Si susseguono varie teorie e scuole di pensiero (New Archaeology, Processualismo, Post-processualismo) che, per quanto concerne il problema che stiamo affrontando, possono riassumersi nella famosa espressione anti-diffusionista *Pots are not people*¹³. L'esistenza di similitudini con i costumi funerari continentali, quindi, non è considerato motivo sufficiente per ipotizzare una reale presenza di Micenei a Cnosso, preferendo quindi teorie che prevedano processi di acculturazione della società minoica sotto la spinta dell'emergente mondo miceneo.

Grazie a numerosi tentativi di analisi di materiale vecchio e nuovo, si giunge comunque a definire Creta e la sua cultura materiale come "micenea", ma solo per le fasi successive alla distruzione del TM IIIA2 iniziale, mentre si nega che questo avvenga per il breve periodo precedente, cioè il TM II-III A1, quello caratterizzato dalle tombe di guerriero. Creta, quindi, entrerebbe nella così detta *koiné* micenea nel momento di maggiore espansione culturale dei palazzi continentali, vale a dire nel TE/TM IIIA2-B¹⁴.

Negli ultimi due decenni il materiale proveniente da tombe e necropoli è stato ristudiato con l'obiettivo di gettare nuova luce sulla questione. Anche in questo caso gli esiti sono stati molto diversi: da una parte c'è chi, seguendo la scuola anglosassone, vede nella cultura materiale cretese di tipo miceneo semplicemente l'esito di complessi fenomeni di acculturazione, variamente definiti secondo la terminologia più moderna come negoziazione

¹² Andreadaki-Vlazaki - Protopapadaki s.d, fig. 5. È molto interessante sottolineare che due dei vasi più antichi di uno dei corredi di guerriero di Chania sono due giare triansate TE IIB/TM II che, da una prima analisi autoptica, sembrano importazioni dal continente. Ho potuto vedere questo materiale nel luglio del 2004 durante un *Minoan Seminar* condotto dalla dott.ssa Vlazaki, che ringrazio per la sua disponibilità e gentilezza.

¹³ L'espressione deriva da un articolo di Kramer (1977) ed è riferita al Vicino Oriente. Dagli anni '70 in poi è citata ovunque nella letteratura archeologica.

¹⁴ Driessen - Farnoux 1997; Cadogan et al. 2004.

di nuove identità o ibridizzazione¹⁵; dall'altra chi crede che i tratti continentali, che significativamente coinvolgono l'ambito funerario e la lingua, siano così forti e importanti da indicare una reale presenza micenea a Cnosso nel TM II-III A1¹⁶.

Questi modi diversi di analizzare il passato si configurano anche come modi diversi di definire gli obiettivi delle nostre ricerche. Da un lato vi sono gli studiosi di formazione antropologica – che provengono soprattutto dal mondo anglosassone in cui negli studi universitari l'archeologia discende dall'antropologia –, che hanno come primo obiettivo l'identificazione delle dinamiche sociali dei gruppi umani antichi. Dall'altro gli studiosi di formazione umanistica classica – che provengono invece da università di paesi mediterranei come Grecia e Italia –, che mirano alla ricostruzione degli avvenimenti secondo un'impronta più marcatamente storica.

Per quanto concerne questo contributo, cercheremo di dare conto di entrambe le posizioni che, a nostro parere, possono essere fruttuosamente integrate avendo come obiettivi sia una ricostruzione che miri anche alle dinamiche sociali, sia una migliore comprensione storica di ciò che è avvenuto a Cnosso, a Creta e nell'Egeo dopo la metà del XV secolo a.C. Pur partendo, quindi, quasi esclusivamente dalla cultura materiale, secondo questi principi guida tenteremo di proporre una ricostruzione di tipo storico per una fase, la protostoria, in cui la documentazione testuale è assai limitata.

I. Il contesto e i dati

La fase di cui ci occuperemo è il TM II-III A2 iniziale, che in termini di cronologia assoluta semplificata si pone fra circa il 1450 e il 1370 a.C. (Fig. 2)¹⁷.

Il periodo immediatamente precedente è il così detto Neopalaziale o dei Secondi palazzi, che si colloca fra il 1600 e il 1450 a.C. circa. Subito dopo la

¹⁵ Preston 1999; 2004a; 2004b; 2005; 2008; 2013; Molloy 2008; 2013. In precedenza vedi Palmer - Boardman 1963; Hallager 1977.

¹⁶ Alberti 1999; 2001; 2003; 2004a; 2004b; 2006; 2009; 2013; 2015; c.d.s. a-e. In precedenza vedi Hood 1965; 1985; Popham - Catling 1974.

¹⁷ La tabella cronologica qui proposta è una versione estremamente semplificata delle tabelle che vengono utilizzate e continuamente riviste nell'archeologia egea. In questa sede si è preferito utilizzare uno schema più comprensibile, non essendo fra gli scopi di questo contributo una discussione sulla cronologia assoluta. Per una versione aggiornata degli schemi cronologici attualmente in uso vedi Manning 2010 e Rutter 2013. Per una presentazione generale dell'Egeo nell'età del Bronzo vedi Cline 2010.

distruzione dei Primi palazzi nel MM IIB (intorno al 1700 a.C.), segue infatti una lunga fase di ricostruzione la cui durata è diversa da sito a sito (MM III, circa 1700-1600 a.C.). Per quanto concerne Cnosso, la fase che si pone fra 1600 e il 1450 a.C. (TM IA e IB) è considerata la fase di acme, in cui le produzioni palatine di alto artigianato e di beni di prestigio non solo abbelliscono il palazzo stesso, ma sono esportate in tutta l'isola e in molti siti dell'Egeo. È questa la fase in cui l'influenza di Cnosso sembra estendersi almeno a gran parte della Creta centrale.

Intorno alla fine del TM IA, l'Egeo meridionale è scosso dall'eruzione del vulcano di Santorini, un evento la cui portata deve essere stata del tutto eccezionale per le popolazioni dell'età del Bronzo. Studi recenti con simulazioni virtuali dell'evento indicano che vi fu un devastante tsunami che danneggiò soprattutto le coste della Creta centro-orientale; a questo seguì un'importante ricaduta di ceneri vulcaniche, di cui sono state rinvenute significative tracce archeologiche in molti siti dell'isola e del Mediterraneo orientale¹⁸. Seppure impossibile da provare, dobbiamo immaginare l'impatto psicologico che tale evento ebbe sulle popolazioni cretesi, oltre all'inevitabile sconvolgimento economico dovuto agli effetti dei terremoti che accompagnarono l'eruzione, alla distruzione dei porti in seguito allo tsunami e al fatto che le terre coltivabili furono ricoperte di polvere vulcanica.

La fase che segue, cioè il TM IB, viene infatti considerata da molti già una fase di difficoltà: si assiste ad una contrazione degli insediamenti e a

¹⁸ Diverse sono le ricostruzioni di ciò che avvenne, ma il risultato è che l'isola di Santorini implose su se stessa e la lava la ricoperse per decine di metri, distruggendo gli insediamenti e rendendo impossibile abitarvi per secoli. Tutto l'Egeo centro-meridionale, comprese le coste dell'Anatolia, dovette subirne gli effetti e tracce della polvere di tephra sono state rinvenute in molti siti del Mediterraneo orientale. Per quanto concerne la datazione assoluta di questo evento, analisi archeometriche fatte su un tronco d'olivo rinvenuto all'interno della lava hanno fornito la cronologia del 1628 a.C., una data quindi molto precedente a quella tradizionale del 1540 a.C. e difficilmente collegabile con le cronologie egizie. Anche in questo caso si sono create due diverse scuole di pensiero, che non hanno ancora trovato una posizione univoca che tenga conto di tutti i dati, archeometrici, dentrocronologici, archeologici e storici. Vedi a questo proposito le discussioni comparse in numeri recenti della rivista *Antiquity*, che presentano visioni opposte, dimostrando una volta di più che non si è ancora giunti ad un risultato accettabile (Cherubini et al. 2014; Manning et al. 2014). In questo contributo la datazione di Santorini tocca solo marginalmente le fasi che prenderemo in considerazione, ma scegliamo comunque di seguire la cronologia tradizionale (1540 a.C.), fino a quando non si otterranno dati più sicuri che siano in grado di contemplare tutti gli elementi e i contesti in gioco.

molti altri segni indizio di crisi¹⁹.

Alla fine del TM IB, intorno alla metà del XV secolo a.C. secondo la cronologia tradizionale, tutti i palazzi minoici di Creta e molti siti di categoria inferiore vengono distrutti e in molti casi abbandonati. I palazzi in particolare non saranno ricostruiti, né riutilizzati come centri di potere. Le uniche eccezioni sono Cnosso e Chania. Per quanto concerne Chania, l'esistenza di un palazzo è di tipo indiretto: non è stato ritrovato un cortile centrale intorno a cui siano organizzati degli edifici di prestigio, come avviene invece a Cnosso, Festòs, Mallia e Zakro e nei così detti piccoli palazzi di Gournia, Galatas e Petras. Questo vuoto probabilmente è dovuto al fatto che il sito si trova sotto la città moderna, che ha restituito solo brandelli del sito palaziale. Ma il rinvenimento di tavolette, chiaro indizio di attività di carattere amministrativo, oltre a tracce di un'architettura di tipo palatino e di oggetti di prestigio, rende quasi certo che Chania sia stata sede di un palazzo. Il sito e l'ipotetico palazzo continuarono ad esistere fino alla fine dell'età del Bronzo²⁰.

A Cnosso la situazione è molto complessa, perché non vi sono evidenti livelli di distruzione e il palazzo continua ad essere un centro di potere anche nelle fasi successive (TM II-III A2 iniziale), almeno fino alla grande distruzione del 1370 a.C. La mancanza di segni di distruzione all'interno del palazzo, che invece sono stati identificati intorno ad esso, potrebbe essere dovuta alle sommarie tecniche di scavo utilizzate da Evans, oppure al fatto che la distruzione fu causata non da un evento naturale, ma da gruppi umani che risparmiarono il palazzo per occuparlo e utilizzarlo²¹. Resta il fatto che Cnosso sopravvive e da questo momento in poi restituisce tracce di una cultura materiale diversa, mista, in cui oltre al sempre forte sostrato minoico è riconoscibile anche qualche tratto continentale. Nella Sala del Trono, ad esempio, il così detto bacino lustrale – una struttura tipica dei palazzi minoici, interpretata come apparato di tipo rituale dal momento che non è possibile individuarne una funzione pratica –, viene chiuso, cambiando profondamente il carattere e l'aspetto della sala. Cominciano a comparire

¹⁹ Driessen - Macdonald 1997.

²⁰ Macdonald 2005 (Cnosso); La Rosa 2010 (Festòs); Driessen 2010 (Mallia); Platon 2010 (Zakro); Rethemiotakis 2002 (Galatas); Tsiropoulou 2002 (Petras); Andreadaki-Vlazaki - Protopapadaki s.d. (Chania).

²¹ Hood 1965; 1985; Popham 1994. Vedi anche Dickinson 1994. Si tratta anche in questo caso di un tema molto controverso, al quale si aggiungono costantemente dati nuovi, sia grazie alla revisione di vecchi scavi, sia grazie ad alcuni sondaggi fatti intorno al palazzo stesso. Macdonald 2005; Hood 2011.

anche nuove forme ceramiche di tipo continentale, che ben presto entrano a far parte del repertorio minoico²². Quest'ultimo fatto non è stato ancora analizzato a sufficienza, anche a causa della mancata pubblicazione di ceramica di tipo continentale rinvenuta in numerosi siti cretesi. Ma preme sottolineare che nell'Egeo, fino a questo momento, era stata Creta a dettare stili e caratteri della produzione ceramica, esportando idee e tecnologie anche sul continente greco: per la prima volta, quindi, si inverte un trend culturale secolare ed è il continente che esporta sull'isola forme e motivi decorativi.

Al di là di questi dati, significativi ma dalla portata limitata (stili ceramici e modifiche architettoniche) o controversi (tracce di distruzione), i due elementi che più di altri hanno indotto a parlare di presenza micenea a Creta sono il rinvenimento di tavolette in lineare B e la comparsa di nuovi costumi funerari. Il terzo fatto importante è rappresentato dai risultati delle analisi sul materiale osseo che, come abbiamo detto, hanno negato la realtà della presenza micenea.

Ia. Le tavolette in lineare B

Le prime tavolette iscritte rinvenute a Cnosso sono datate al Medio e agli inizi del Tardo Bronzo, cioè ai Primi e ai Secondi palazzi, e sono in lineare A, una scrittura non ancora decifrata che è stata variamente messa in relazione con le tradizioni orientali, con le lingue semitiche ed anche con l'indoeuropeo. In modo forse un po' troppo semplicistico, è possibile pensare che la lineare A servisse per scrivere la lingua degli abitanti autoctoni di Creta, in una fase precedente la possibile commistione con i Micenei.

La lineare B, invece, che condivide con la lineare A alcuni segni e numerali, compare a Creta a partire dal TM II-III A secondo alcuni, o dal TM III A2 iniziale (distruzione del palazzo di Cnosso) secondo altri. I nuovi archivi in lineare B del palazzo di Cnosso appaiono collegati fra loro e con l'esterno del palazzo: citano infatti territori e siti con cui il centro palatino intratteneva rapporti commerciali e amministrativi.

L'unica eccezione a questo quadro di profonda integrazione nel territorio e fra archivi diversi è rappresentato dalla *Room of the Chariots Tablets (RCT)*. Si tratta di un archivio in cui vengono elencati consistenti gruppi di uomini designati da etnici di tipo continentale, ufficiali, armi e

²² Alberti 1999; 2004a; 2004b.

carri. Le tavolette della *RCT* non presentano riferimenti né al territorio circostante, né ad altri testi rinvenuti negli altri archivi cnossi. Le analisi paleografiche sui segni hanno indicato una serie di caratteri arcaizzanti nella scrittura utilizzata che indicherebbe una loro maggiore antichità rispetto alle altre tavolette²³.

La controversia sulla datazione delle tavolette in lineare B è fondamentale, perché definire la loro cronologia significa anche definire quando per la prima volta è stato utilizzato il greco a Cnosso.

Ib. Le Tombe dei Guerrieri

Per poter apprezzare il cambiamento nei costumi funerari cnossi a partire dal TM II, è necessario brevemente presentare i caratteri di tombe e necropoli della fase precedente.

Nella valle di Cnosso le prime sepolture compaiono nel MM IIB: si tratta di tombe multicamera con un unico ingresso, ma praticamente senza dromos, o di tombe ad un'unica ampia camera suddivisa all'interno in spazi più piccoli da muretti a secco (Figg. 3-4).

Fino ad oggi sono state rinvenute due necropoli, entrambe scavate sulle pendici della collina di Agios Aelias che si trova ad oriente del palazzo. La prima, la necropoli di Mavro Spileo, prende il suo nome dalla *Black Cave*, una grotta con sorgente che si trova poco sopra la necropoli e che fu utilizzata ritualmente già nell'età del Bronzo ma soprattutto in età storica²⁴. Rinvenuta dallo stesso Evans che scavò le prime sei tombe, la necropoli fu successivamente indagata e sommariamente pubblicata da E.J. Forsdyke. Mavro Spileo è interessante principalmente per la sua lunghissima fase d'uso che si colloca fra il MM IIB e gli inizi del TM IIIC, attraversando anche la fase oggetto di questa analisi²⁵.

La seconda necropoli è quella di Aelias, che si trova poco a sud di Mavro Spileo e che venne scavata negli anni '50 da Sinclair Hood (Fig. 1). In questo caso la necropoli inizia ad essere utilizzata nel MM IIB ma fu poi abbandonata alla fine del MM III²⁶.

²³ Per la loro "stranezza", Chadwick le aveva interpretate come esercizi scribali, una tesi presto rigettata. Citato in Driessen - Macdonald 1984. Ancora sulla *RCT* vedi Driessen 2000.

²⁴ Forsdyke 1926-1927; Alberti 2001.

²⁵ Forsdyke 1926-1927. La necropoli è attualmente in corso di studio in vista di una pubblicazione più esaustiva: Alberti 2001; 2003; 2006; 2013.

²⁶ Di essa si hanno solo alcune notizie preliminari. Vd. Hood 2010 con bibliografia.

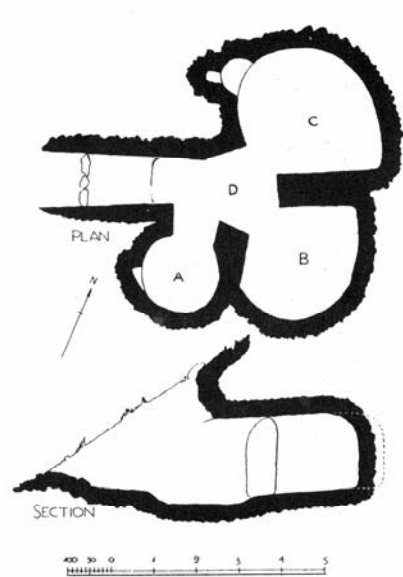


Fig. 3: Esempio di tomba multicamera MM: tomba V della necropoli di Mavro Spileo (da Forsdyke 1926-1927, Fig. 8)

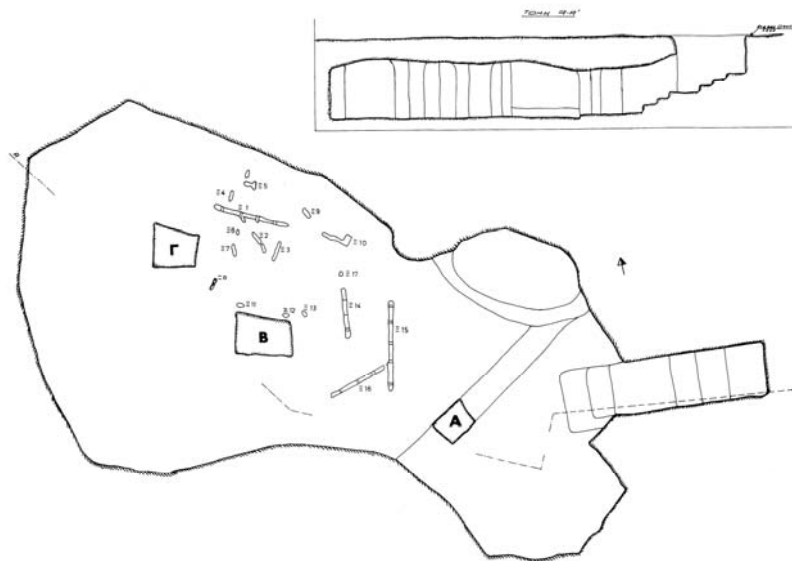


Fig. 4: Esempio di tomba a camera unica MM: tomba P1967 della necropoli di Poros (da Muhly 1992, Fig. 1)

È importante ricordare anche la necropoli di Poros che condivide gli stessi usi di Mavro Spileo e di Aelias. È stata scavata in anni recenti da Nota Dimopoulou in prossimità di quello che doveva essere il porto di Cnosso, quindi ad alcuni chilometri di distanza dal palazzo. Rinvenuta in gran parte intatta, rappresenta un utilissimo termine di paragone per lo studio dei costumi funerari di questa fase²⁷.

A questi dati si aggiungono poi la tomba a camera XVIII di Gypsades, datata al MM III, la tholos epigeica MM III sempre dalla collina di Gypsades e la tomba di Monastiriako Kephali, la cui principale fase d'uso è MM II-TM I²⁸.

Dal punto di vista del numero delle sepolture, si tratta di tombe a camera utilizzate per molte generazioni che hanno restituito decine di individui, in un caso calcolate intorno alle 70 unità. Nell'evoluzione delle tipologie funerarie si nota un progressivo processo di individualizzazione all'interno del gruppo umano, tramite l'uso di più camere e suddivisioni interne, di nicchie e buche nel piano di calpestio, di pithoi e larnakes deposte all'interno delle camere per le sepolture singole²⁹.

I corredi sono costituiti soprattutto da ceramica, in cui la forma più rappresentata è la coppa conica (*conical cup*), in letteratura nota anche con il termine cretese *skouteli*, oltre ad altri tipi di coppe, a poche brocche di tipologie diverse, vasi in pietra e qualche ornamento personale (Fig. 5)³⁰.

Da questa breve presentazione si evince che i rinvenimenti funerari riferibili al periodo neopalaziale, vale a dire alla fase che a detta di molti può essere considerata l'acme della civiltà minoica, sono scarsissimi. Soprattutto se li confrontiamo con i numeri degli abitanti dell'insediamento di Cnosso nella stessa fase, calcolati a circa 14.000-18.000 unità³¹. Va detto inoltre che la maggior parte dei resti funerari presenta una cronologia molto complessa

²⁷ Dimopoulou-Rethemiotaki 1988; Muhly 1992; Dimopoulou 1999.

²⁸ Hood et al. 1958-1959; Hood 1958a; Preston 2013. Un caso straordinario è rappresentato dalla così detta *Temple Tomb*, che per la sua eccezionalità esula da questa discussione: si tratta, infatti, di un edificio complesso e senza paragoni, molto probabilmente destinato ad attività di carattere rituale, all'interno del quale vennero rinvenute anche delle sepolture: Evans 1921-1935.

²⁹ Frammenti di larnakes e pithoi, oltre ad esemplari interi sono stati trovati sia a Mavro Spileo che a Aelias, ma anche nella tholos di Gypsades e a Monastiriako Kephali: Forsdyke 1926-1927; Hood 1958a; Alberti 2013; Preston 2013.

³⁰ Hood et al. 1958-1959 per un esempio di corredo. In alcuni casi, come quello presentato in Fig. 5, vennero depositi dei veri e propri "servizi" ceramici: Alberti 2001; 2013.

³¹ Whitelaw 2001.

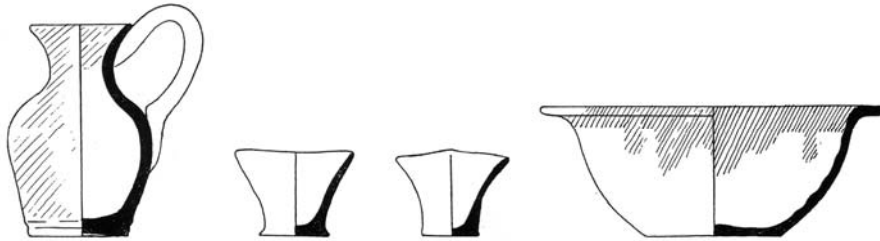


Fig. 5: Esempio di parte di un corredo ceramico MM: dalla tomba XVIII della necropoli di Gypsades (da Hood *et al.* 1958-1959, Fig. 31)

da interpretare: si datano soprattutto al MM III, mentre per il TM I, a parte le tombe di Poros, quella di Monastiriako Kephali e scarse tracce di frequentazione in poche tombe di Mavro Spileo, non abbiamo nulla.

Questo apparente vuoto o, meglio, questa scarsità nei rinvenimenti è stata variamente interpretata nel corso del tempo: alcuni sono arrivati ad ipotizzare rituali che non hanno lasciato tracce archeologiche, come la sepoltura in mare³². Certamente indagini future potrebbero rovesciare completamente questo quadro, ma certo è che la valle di Cnosso, oggetto di ben tre ricognizioni di superficie, è stata intensamente indagata e scavata per più di un secolo³³. È possibile quindi che i Minoici del periodo neopalaziale non avessero un particolare interesse per i costumi funerari in generale o che ne adottassero alcuni che non hanno lasciato evidenze chiare.

Con il TM II il paesaggio funerario della valle cambia in modo evidente. Cominciano ad essere scavate nuove tombe caratterizzate da una tipologia e da costumi funerari completamente diversi dai precedenti.

Le tombe sono a camera unica, di forma quadrangolare o con angoli arrotondati; hanno un lungo dromos d'accesso, perpendicolare alla camera e con le pareti inclinate verso l'interno a formare una caratteristica sezione a "buco della serratura" (Fig. 6).

³² Dickinson 1994; Treuil *et al.* 2008; Devolder 2010.

³³ Hood 1958b; Hood - Smyth 1981. Il terzo survey (Bennet *et al.* 2008: *Knossos Urban Landscape Project*, KULP) si è appena concluso ed è in corso lo studio dei materiali. Vedi anche Evans 1921-1935 e Cadogan *et al.* 2004.

Compaiono anche tipologie nuove: la tomba a pozzo, cioè un vero e proprio pozzo, profondo dai 2 ai 4 metri, al fondo del quale è scavata una nicchia laterale in cui viene deposto il defunto; la tomba a fossa, che è una fossa rettangolare per sepoltura singola coperta da lastre di calcare (Fig. 7)³⁴.

Nel TM II compare anche una tomba a tholos, ma ipogeica, in località Kephala, poco a nord del palazzo (Fig. 1)³⁵.

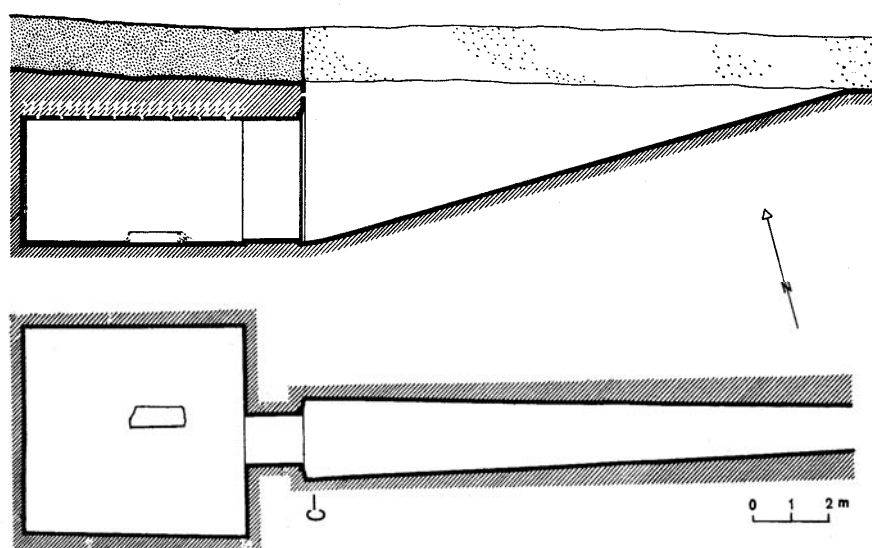


Fig. 6: Esempio di tomba moncamera TM: tomba 5 della necropoli di Isopata (modificata da Pini 1968, Abb. 37)

³⁴ Per la bibliografia sulle necropoli *infra* nn. 1-3, 5-6; Pini 1968; Alberti 2004b. La terminologia utilizzata in genere e che viene dalla letteratura di più di un secolo di scavi è purtroppo fuorviante. Le tombe a pozzo a Creta sono dette *pit graves* e le tombe a fossa *shaft graves*. Queste ultime sono tombe singole, delle piccole fosse rettangolari, diverse quindi dalle Tombe a Fossa (*Shaft Graves*) di Micene, di maggiori dimensioni.

³⁵ Hutchinson 1956a; Preston 2005; Alberti c.d.s. c.

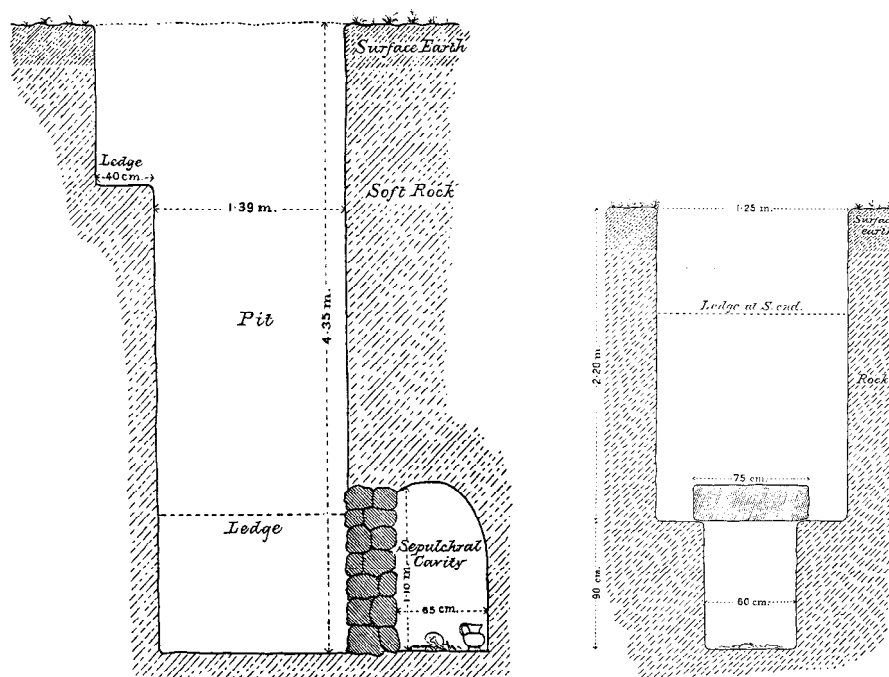


Fig. 7: Esempi di tomba a pozzo e tomba a fossa TM: tomba 66 e tomba 33 della necropoli di Zafer Papoura (da Evans 1906, Figs. 11c e 8a)

Le nuove tipologie di sepoltura (tomba monocamera con dromos, a fossa, a pozzo, tholos ipogeica) non hanno precedenti sull'isola di Creta³⁶.

Per quanto concerne il numero di inumati, i pochi dati che abbiamo indicano che nelle tombe a camera del TM II questo è molto basso in confronto alle tombe di epoca precedente e va in genere da 1 a 5 individui. Nel TM IIIA, il numero può salire di qualche unità, indicando che, in questa fase successiva, le tombe furono utilizzate per più di una generazione. Il confronto con le tombe MM indica che il processo di individualizzazione va avanti: si passa quindi a piccoli gruppi di inumati all'interno delle tombe a camera (gruppi familiari ristretti?) e per la prima volta anche a tombe singole, quali le tombe a fossa e a pozzo (Fig. 7)³⁷.

³⁶ Le tombe tipologicamente simili di Chania, infatti, sono contemporanee e successive: Andreadaki-Vlazaki - Protopapadaki s.d.

³⁷ Alberti 2004b; 2003; c.d.s. d.

Anche i corredi cambiano completamente (Fig. 8). Il fatto più eclatante è senz'altro la presenza di significativi set di armi: soprattutto spade, punte di lancia e di freccia, raramente pugnali. Si tratta spesso di armi riccamente decorate con impugnatura in cristallo di rocca, avorio, lamina d'oro.

Anche il set ceramico è nuovo: scompare la *conical cup* e viene introdotta una nuova associazione di forme ceramiche costituita soprattutto da kylix, alabastron e giara triansata³⁸. Accanto a queste compaiono brocche, vasi in bronzo e in metalli preziosi, sigilli, gioielli, alcuni vasi in pietra. Il risultato è un insieme molto ricco di oggetti di pregio, che non ha confronti con i precedenti corredi neopalaziali³⁹.

Un discorso a parte richiede la necropoli di Mavro Spileo dove, a partire dal TM II, le nuove tombe monocamera sono scavate lungo il pendio negli spazi lasciati liberi dalle grandi tombe multicamera della fase precedente. In questa necropoli vi è un'unica deposizione di guerriero, ma più tardo, e i corredi sono in genere più simili allo standard minoico: qui, infatti, la *conical cup* non scompare, ma continua ad essere ampiamente utilizzata⁴⁰.

Va detto, infatti, che le altre aree a destinazione funeraria della valle non sono abbandonate, ma continuano ad essere usate, con dei costumi funerari spesso misti o ibridi.

Per dare un'idea più precisa del fenomeno, le tombe di Cnosso databili al TM II-III sono circa 160, ma molte di queste sono successive al TM IIIA2 o furono rinvenute vuote. Le tombe databili alla fase d'impatto della supposta presenza micenea, vale a dire il TM II-III A1, sono 37. Di queste, i corredi di guerriero sono 21 (per 20 tombe, poiché in Sellopoulo 4 vi sono due guerrieri nella stessa tomba)⁴¹.

³⁸ Alberti 1999; 2004a; 2004b.

³⁹ Quanti sottolineano la continuità fra epoca precedente (MM e TM I) e fase successiva (dal TM II in poi) sottolineano come le armi non siano un segno di novità perché presenti anche nella prima fase (Molloy 2013). In realtà è una molteplicità di aspetti a cambiare, fra i quali non le armi, ma il set ceramico è il più significativo (Alberti 2004a; 2004b). In ogni caso, nella fase precedente, le armi sono talmente sporadiche e mai raggruppate in set da non costituire un valido termine di paragone.

⁴⁰ Alberti 2001, fig. 1; 2013; c.d.s. d.

⁴¹ Alberti 2004b; c.d.s. a; c.d.s. b. Queste cifre appaiono a prima vista esigue, soprattutto se confrontate con altri contesti culturali caratterizzati anche da centinaia di tombe singole o se considerate nell'ottica di una ipotetica invasione di Creta. Le tradizioni funerarie dell'isola presentano quasi sempre tombe collettive, a camera o a tholos, mentre le tombe singole compaiono a partire dal TM II e sono sempre sporadiche. Numeri più consistenti ed eccezionali per Creta presenta la necropoli di Armenoi a sud di Rethymno, che costa di circa 200 tombe a camera e di una tholos (Tzedakis - Martlew 2012).



Fig. 8: Esempio di parte di un corredo TM: dalla tomba della Coppa d'oro e d'argento di Cnosso (modificato da Hutchinson 1956b, Figs. 1-2)

Ic. Le analisi osteologiche con gli isotopi dello Stronzio ($^{87}\text{Sr}/^{86}\text{Sr}$)

Nel 2008 un articolo pubblicato nel *Journal of Archaeological Sciences* ha creato un certo scompiglio nella comunità scientifica egeista, facendo inclinare la bilancia dalla parte di coloro che negano la possibilità di una presenza micenea sull'isola a partire dal TM II⁴².

Analisi osteologiche condotte tramite la tecnica degli isotopi dello Stronzio ($^{87}\text{Sr}/^{86}\text{Sr}$) su materiale scheletrico proveniente dalle tombe di Cnosso mostrano che nessuno degli individui analizzati proveniva da aree al di fuori dell'isola. Questo tipo di analisi, infatti, è capace di identificare nei resti umani tracce biologiche indotte dall'ambiente in cui l'individuo è nato e cresciuto. Ciò avviene attraverso la catena alimentare, vale a dire l'acqua e i generi alimentari di cui l'individuo si è cibato. In poche parole, analizzando questo tipo di isotopi nei denti, che si formano in età giovanile, e confrontando i dati con gli isotopi contenuti nelle ossa, che continuano a modificarsi anche in età adulta, si può evidenziare se negli ultimi anni di vita l'individuo ha vissuto ed è morto in un'area diversa da quella in cui è nato e cresciuto. Nel caso di differenze significative fra questi dati, si può ipotizzare un trasferimento dell'individuo in aree diverse⁴³.

Le analisi sono state condotte su due insiemi di materiali: da un lato un gruppo di individui provenienti dalla necropoli neopalaziale di Aelias e dall'altro un gruppo di individui provenienti da diverse necropoli della valle datate a fasi successive al TM IB. Il primo gruppo di 18 individui proviene da contesti MM IIB-III, quindi da una fase lontana dalla supposta presenza micenea sull'isola e per la quale è normale aspettarsi che gli individui analizzati siano tutti cretesi. Gli altri 12 individui, invece, provengono da tombe datate al TM II-III e quindi anche alla supposta fase micenea. Per questi ultimi le analisi hanno indicato che hanno sempre vissuto a Creta e che non provengono quindi dal continente.

Tali risultati del tutto inaspettati hanno immediatamente prodotto una nuova interpretazione storica di quanto avvenne nel TM II: la presenza micenea non solo a Cnosso, ma a Creta in generale, è stata recisamente negata, sottolineando una volta di più gli aspetti di acculturazione del così

⁴² Nafplioti 2008.

⁴³ Price et al. 2002; Burton - Price 2013. Negli ultimi anni si sono moltiplicate le analisi fatte con questa tecnica e si sono di conseguenza precisati anche i parametri di controllo. Resta fondamentale il contesto generale in cui esse vengono inserite, la scelta corretta dei campioni e l'utilizzo anche di altre analisi su sesso ed età di morte. Nelle analisi fatte sul materiale di Cnosso, purtroppo, mancano questi ultimi dati: Nafplioti 2008; Alberti c.d.s. b.

Lucia Alberti

detto fenomeno miceneo⁴⁴.

Sia i risultati delle analisi che la nuova interpretazione che ne è derivata hanno avuto molto rilievo sul web, dove questa è stata indicata come una delle scoperte più importanti e innovative degli ultimi anni⁴⁵.

II. L'importanza di analizzare i dettagli

Cerchiamo adesso di andare oltre la presentazione dei dati, riprendendo e approfondendo i tre punti su cui si basano le principali interpretazioni e il dibattito ancora in corso.

IIa. Le tavolette in lineare B: cronologia e nomi propri di origine greca

Una delle ricerche più proficue degli anni '90 è stata la ricostruzione fatta da Jan Driessen dei contesti in cui vennero rinvenute le tavolette di Cnosso. Egli ha completamente rivisto i taccuini di Evans e Mackenzie relativi agli scavi dei vari archivi, confermando per la prima volta l'ipotesi già proposta che gli archivi di Cnosso non furono distrutti tutti nello stesso momento, ma in fasi diverse. Alcuni piccoli gruppi di testi, infatti, sarebbero da datare anche al TM IIIB, vale a dire alla fase che Evans definiva come caratterizzata dalla rioccupazione di *squatters*, mentre la maggior parte sarebbe da collegare con la grande distruzione del TM IIIA2 iniziale, quella che Evans aveva datato al 1400 a.C. e che poi autori successivi hanno fissato a circa il 1370 a.C. Il risultato più interessante dello studio di Driessen è l'aver confermato l'esistenza di un nucleo di tavolette più antico, precedente a tutti gli altri: si tratta di quelle della *Room of the Chariots Tablets (RCT)*, che egli data all'interno della fase TM II-III A1, quindi a una fase precedente alla distruzione del palazzo nel TM IIIA2 iniziale⁴⁶. Come abbiamo già sottolineato, la loro maggiore antichità sarebbe confermata non solo dai dati di scavo, ma anche dal fatto che non presentano collegamenti con nessun

⁴⁴ Nafplioti 2008.

⁴⁵ Non è questa la sede per valutare il livello di veridicità della nostra informazione e i pericoli delle notizie che vengono diffusi tramite internet: il problema assai grave è che più una notizia è "nuova", nel senso che è diversa da quanto prima si riteneva attendibile, e più ha la possibilità di essere lanciata e rilanciata come scoperta, senza che sia realmente possibile valutarne la veridicità.

⁴⁶ Driessen 1990; 1997; 2000.

altro testo cnossio e mostrano caratteri paleografici più arcaici e diversi dagli altri⁴⁷.

La distanza temporale fra gli archivi dei palazzi continentali e quelli di Cnosso inoltre si è andata sempre più riducendo nel corso del tempo. Seppure vi è accordo nell'affermare che la grande maggioranza degli archivi in lineare B appartiene al TE IIIB, ormai sono diverse le tavolette che anche in Grecia vengono datate a una fase precedente, che arriva almeno fino al TE IIIA2⁴⁸. Questo rende i testi rinvenuti nella Grecia micenea praticamente contemporanei al nucleo maggiore delle tavolette rinvenute a Cnosso nel livello di distruzione TM IIIA2 iniziale ed anche a quelle della *RCT*, che sono state ipoteticamente datate al TM IIIA1 (intorno al 1400 a.C.)⁴⁹. A questo proposito è interessante l'ipotesi secondo cui, se i Micenei erano effettivamente presenti nel palazzo di Cnosso durante il TM II-III A1, sarebbe stato il contatto con la cultura della lineare A a stimolare l'elaborazione della scrittura in lineare B della loro lingua⁵⁰.

Se accettiamo quindi la tesi di Driessen sulla datazione delle tavolette della *RCT* almeno al TM IIIA1, possiamo procedere ad un'analisi dei testi veri e propri per vedere se questi diano indicazioni ulteriori sui personaggi che li redassero.

L'analisi dei contenuti ha fornito due ordini di dati molto interessanti: da un lato il fatto che i nomi propri citati sono in alta percentuale greci;

⁴⁷ Driessen 2000.

⁴⁸ Il testo più antico in assoluto proveniente dalla Grecia continentale è un ciottolo iscritto da Olimpia che sarebbe da datare alla fine del Medio Elladico, retrodatando la lineare B addirittura al XVI sec. a.C. Le circostanze del rinvenimento rendono però incerta la sua autenticità e di conseguenza la sua datazione (Arapoanni et al. 1999; Palaima 2002-2003; 2010). Sulla cronologia dei testi in lineare B vedi Driessen 2008 e Palaima 2010.

⁴⁹ In Driessen 1990 le tavolette sono datate all'interno della fase TM II-III A1. Successivamente Driessen (2008) come ipotesi di lavoro propone di datarle al TM IIIA1. A parte queste sottigliezze interpretative, il dato importante è la loro datazione all'interno della supposta fase micenea e prima del TM IIIA2 iniziale.

⁵⁰ Palaima 1990. Si tratta di un'ipotesi che è circolata a più riprese e che lo stesso Driessen, dopo Palaima, ha riproposto (Driessen 2000). Va detto anche che lo studioso olandese nel corso del tempo ha modificato la sua interpretazione di questi fenomeni. Se fino a circa il 2000 faceva senz'altro parte di coloro che credevano in una presenza micenea a Cnosso, la sua posizione è diventata in seguito molto più sfumata e a favore dell'ipotesi dell'acculturazione (Driessen 2001; Driessen - Langohr 2007). Ma la sua produzione scientifica precedente, che si basa sulla risistemazione dei dati archeologici sulla base dei taccuini di scavo, resta una delle più chiare e convincenti su cui basare le nostre interpretazioni (Driessen 1990; 1997; 2000; Driessen - Farnoux 1997; Driessen - Schoep 1999). Per ipotesi diverse sulle origini della lineare B, vedi Driessen 2008 con bibliografia.

dall'altro il fatto che il tipo di amministrazione sembra molto diverso da quella in lineare A della fase precedente. Il primo dato proviene da una serie di studi, da cui si evince che il numero di nomi propri maschili di tipo greco è del 57% sul totale, un dato che raggiunge il 77%, se consideriamo le tavolette in cui ci si riferisce all'élite economica, e ben l'89% nelle tavolette delle serie di carattere militare. Nei testi della *RCT* in particolare, i nomi greci raggiungono una percentuale altissima, intorno al 70-90%; qui compaiono anche una serie di termini già noti perché presenti negli archivi continentali, che sono interpretati come designazioni di ufficiali: fra questi compare anche il termine *wa-na-ka* (*wanax*)⁵¹. Anche se un nome greco non è di per sé indizio di etnicità, si può supporre che queste cifre indichino comunque che un numero significativo di personaggi legati alla Grecia fosse presente a Cnosso in quel momento⁵².

Per quanto concerne il tipo di amministrazione palatina, sembra che i due sistemi amministrativi, quello in lineare A dei Primi e dei Secondi palazzi e quello in lineare B successivo alle distruzioni del TM IB, siano molto diversi⁵³.

Nonostante la presenza di testi scritti in proto-greco possa sembrare a prima vista un fatto incontrovertibile a favore di coloro che credono a una presenza micenea a Cnosso in questa fase, i fautori dell'ipotesi dell'acculturazione sottolineano come in alcune culture sia del passato che del presente non si possa operare una immediata identificazione fra una lingua/scrittura e una determinata identità etnica. Uno degli esempi più citati proviene dalla storia europea ed è l'uso del francese come lingua della diplomazia nelle corti inglesi dal XVI sec. in poi. Oppure l'uso della lingua accadica come lingua internazionale nel Vicino Oriente durante il III e II millennio a.C. Ma in entrambi i casi si tratta dell'uso di lingue "franche", vale a dire di mezzi di comunicazione internazionali e per questo largamente attestati in archivi anche molto lontani fra loro. Non è certo il caso della lingua scritta mediante la lineare B, i cui rinvenimenti rimangono limitati nel tempo e nello spazio, non essendo presenti in archivi internazionali come accade invece per l'accadico e il francese.

Il fatto che la lingua da sola non possa essere considerata marker di una determinata identità etnica è un'affermazione condivisibile. Ma è necessario

⁵¹ Firth 1993; Palaima 1999; Driessen 2000; Gulizio et al. 2001; Landenius Enegren 2008.

⁵² Driessen 2000; Gulizio et al. 2001.

⁵³ Palaima 1990; Driessen 2001; Schoep 2002.

ricordare che, dal punto di vista sociologico, le definizioni di identità e di etnicità sono labili, sfumate e molto complesse, non solo per le società del passato, ma anche per quelle contemporanee. È ormai impossibile parlare di un'identità unica, ma è necessario sempre ricordare che ogni individuo vive molteplici identità nella sua esistenza, che entreranno poi nel record funerario in modo "sintetico" ad opera non dell'individuo, ma del suo gruppo sociale di riferimento (famiglia o altro). È infatti il gruppo che si occuperà materialmente della sua sepoltura⁵⁴.

Nonostante queste considerazioni siano teoricamente valide e condivisibili, se è vero che la lingua può *non* essere un elemento che definisce l'identità sociale o l'etnicità, è anche vero che nella maggior parte dei casi è un carattere di tipo identitario: basti guardare ai gruppi locali delle aree marginali o di confine anche del nostro paese (Ladini, Albanesi), che nel loro parlare una lingua differente trovano stimolo al riconoscimento della loro diversità rispetto al generale contesto sociale italiano⁵⁵.

Iib. Le Tombe dei Guerrieri: la fase d'impatto del fenomeno

Per tentare di dare una risposta alla nostra domanda iniziale, nell'ambito dei costumi funerari è necessario concentrarsi sulle tombe di quella che possiamo definire come "fase d'impatto" del fenomeno continentale sul sostrato cretese, vale a dire soprattutto sul TM II, o sul TM II-III A1 nel caso non sia possibile compiere una distinzione più accurata⁵⁶.

Quindi è necessario approfondire i dati delle fasi iniziali del cambiamento, in cui le differenze sono più facilmente riconoscibili e non si è ancora creata una *koiné* nuova, in cui caratteri diversi si mescolano e si integrano dando origine a una cultura ibrida, dove l'elemento di tipo continentale e quello più tipicamente insulare non sono più riconoscibili.

Fin dal ritrovamento delle prime Tombe dei Guerrieri negli anni '50, era stato sottolineato il loro carattere continentale, senza però precisare in che

⁵⁴ Binford 1971; Huntington - Metcalf 1991; Fabietti 1998.

⁵⁵ Questa discussione richiederebbe uno spazio notevole e il contributo anche di studiosi di discipline diverse. Il dibattito sull'identità molteplice e intesa come costruito sociale e su cosa sia esattamente l'etnicità, anche per quanto concerne la nostra società contemporanea, è ancora in corso (Fabietti 1998). Se la lingua non può essere da sola un indicatore di etnicità, può a buon diritto far parte di un insieme di indicatori che contemplino anche altri aspetti culturali.

⁵⁶ Alberti 2004b; c.d.s. a.

termini e in che misura tale somiglianza si concretizzasse nelle azioni funerarie visibili nella valle di Cnosso. A questo proposito soprattutto le armi venivano prese in considerazione, poiché rappresentavano l'oggetto di corredo più appariscente e sorprendente, soprattutto a confronto con i corredi minoici delle fasi precedenti, in cui le armi sono assai rare e mai assemblate in set⁵⁷.

In realtà il fenomeno delle Tombe dei Guerrieri va compreso considerando un insieme di aspetti diversi, strettamente integrati fra loro: la localizzazione delle tombe, l'architettura, il numero delle deposizioni e il corredo nella sua interezza.

Per quanto concerne la localizzazione delle tombe, significativamente le nuove necropoli che vengono scavate a partire dal TM II, vanno ad occupare la parte settentrionale della valle, che precedentemente non era ad uso funerario, ma era punteggiata da abitazioni sparse. In precedenza, la parte tradizionalmente ad uso cimiteriale era invece l'arco delle colline meridionali che va da est, con la collina del Profitis Aelias, a sud con la collina di Gypsades e passa ad ovest con la collina così detta dell'Acropoli (Fig. 1). Queste due diverse aree presentano caratteristiche morfologiche molto diverse che possono essere collegate anche ad aspetti ideologici e antropologici⁵⁸.

Anche l'architettura presenta tipologie completamente ignote a Creta nella fase precedente. Il generico riferimento al fatto che tombe a camera esistevano anche nell'epoca palaziale non tiene conto delle forti differenze strutturali fra i due tipi: multicamera senza dromos il primo, monocamera con lungo dromos il secondo e con le pareti del dromos con sezione a "buco della serratura", un elemento diffusissimo nelle necropoli continentali. Anche le tipologie nuove della tomba a fossa e di quella a pozzo non hanno confronti a Creta nelle fasi precedenti, mentre possono essere messe in relazione con tipologie continentali (Figg. 3-4, 6-7, 9)⁵⁹.

Per quanto riguarda le due tholoi rinvenute nella valle, Gypsades e Kephala, anche in questo caso le differenze strutturali sono marcatissime: nel primo caso, la tholos MM III di Gypsades è una tomba epigeica, cioè costruita *sopra* terra; nel secondo, la tholos di tipologia continentale della

⁵⁷ La Rosa - Militello 1999. Anche la recente analisi di Molloy 2013 sui caratteri di militarismo visibili a Creta già nell'Antico e nel Medio Minoico, quindi prima del TM II, non confuta questo dato sulla rarità delle armi in contesti funerari precedenti al TM II.

⁵⁸ Alberti 2015; c.d.s. d; c.d.s. e.

⁵⁹ Come abbiamo già detto le tombe a fossa e a pozzo di Cnosso, a Creta si confrontano solo con le coeve sepolture di Chania: Andreadaki-Vlazaki - Protopapadaki s.d. *Infra* 12 e 36.

Kephala è una tomba ipogeica, cioè costruita *sotto terra*⁶⁰. In questo secondo caso i confronti tipologici e tecnologici con le tholoi del Peloponneso sono decisivi. Anche qui, la tipologia architettonica sembra implicare delle differenze ideologiche, che riguardano le concezioni – seppure in gran parte ancora ignote e forse destinate a rimanere tali – che stavano alla base di tali costruzioni. In un caso, infatti, all'ingresso della tomba ci si trova in piena luce, luce che doveva filtrare anche all'interno della camera; nell'altro invece, percorrendo il dromos si abbandona progressivamente la luce e ci si trova dentro/sotto la terra, dove il buio doveva essere quasi assoluto⁶¹.

Anche il numero delle deposizioni parla di fenomeni culturali diversi. Nelle tombe minoiche neopalaziali, come abbiamo visto, vengono sepolti gruppi piuttosto ampi, che potremmo forse definire famiglie allargate, clan, gruppi nobiliari, con decine di individui sepolti nelle diverse camere della stessa tomba. Nel caso delle tombe di tipo miceneo, invece, abbiamo gruppi piccolissimi, famiglie ristrette o anche singoli. In alcune delle prime tombe monocamera, inoltre, soprattutto in quelle datate all'inizio della fase d'impatto, vale a dire il TM II, spesso non vi è traccia di riusi successivi. Le tombe furono usate per una volta, al massimo due, e poi chiuse per sempre. Questi elementi possono essere interpretati agevolmente se pensiamo che queste sepolture siano appartenute a personaggi provenienti dall'esterno, che non avevano quindi legami con la popolazione locale.

Per quanto concerne il corredo, le armi hanno fatto sì che queste tombe venissero messe in relazione con corredi continentali coevi e precedenti. Il fenomeno di tombe con armi è un fenomeno molto esteso, non solo nell'Egeo, ma anche nel Mediterraneo ed è noto in Grecia continentale fin dal Medio Elladico⁶². Va detto però che le armi presenti a Cnosso e i loro raggruppamenti in set presentano somiglianze fortissime con i set di armi dell'Argolide e in particolare molto simili sono le spade lunghe. Se fino ad alcuni decenni fa si riteneva che le armi fossero semplicemente degli oggetti di prestigio, inseriti nelle tombe per designare lo status del defunto, recentemente è stato dimostrato che si tratta, in realtà, di armi assolutamente pericolose, per usare le quali era necessario un periodo di allenamento di

⁶⁰ Le tombe a tholos epigeiche caratterizzano soprattutto la pianura della Messarà (Creta centro-meridionale) nel III e nella prima parte del II millennio a.C., mentre le tholoi ipogeiche si trovano sporadicamente sull'isola, ma sempre dopo il TM II (Hood 1960; Pelon 1976; Belli 1995). Per la tholos di Gypsades vedi Hood 1958a; per quella di Kephala, Hutchinson 1956a e Preston 2005. Per un confronto fra le due tholoi, vedi Alberti c.d.s. c.

⁶¹ Alberti 2015; c.d.s. c; c.d.s. d; c.d.s. e.

⁶² Kilian-Dirlmeier 1997; Laffineur 1999.

alcune settimane⁶³. Questo apre la strada a considerazioni sull'identità dei sepolti e sui possibili significati della loro presenza nell'isola. Il fatto poi che le armi fossero molto probabilmente prodotte a Creta e proprio nel laboratorio di Cnosso non è un elemento a favore di chi nega la presenza micenea, perché anche in epoca precedente molti dei prodotti di prestigio rinvenuti in Grecia provenivano dai laboratori palatini di Cnosso o più in generale da Creta⁶⁴.

A parte i set di armi, in realtà è tutto il sistema delle associazioni che può fornire indicazioni interessanti. Prima di tutto la ceramica: è stato infatti dimostrato che in queste tombe il set ceramico utilizzato costituito da alabastron, kylix e giara triansata è il set tipico delle sepolture continentali – contemporanee e precedenti –, mentre il tipico vaso minoico onnipresente in tombe e insediamenti – precedenti, contemporanei e successivi –, vale a dire la *conical cup*, non è presente. Il semplice confronto visivo con una tomba a camera continentale della stessa fase dimostra come ci si trovi all'interno dello stesso ambito culturale (Fig. 9)⁶⁵.

Per quanto concerne le interpretazioni principali su questi contesti, a partire dalla fine degli anni '90 sull'onda del *Pots are not people*, i fautori dell'ipotesi dell'acculturazione hanno messo in rilievo come la presenza di particolari tipi di oggetti non possa essere prova di una presenza allogena. Sottolineando gli elementi di continuità fra TM IB e TM II e soprattutto il fatto che mondo miceneo e mondo minoico non possano essere considerati due entità distinte per l'alta frequentazione e per il continuo scambio culturale che li contraddistinguono per tutto il II millennio a.C., questi studiosi tendono ad affermare che non sia possibile parlare di controllo sull'isola o di presenza micenea a Creta e soprattutto a Cnosso. I cambiamenti, le possibili distruzioni (se opera di agenti umani), la nuova cultura, sarebbero dovuti da un lato a lotte intestine fra diverse classi sociali cretesi, dall'altro a un desiderio di emulazione da parte delle élites minoiche dei nuovi gruppi emergenti micenei, che in quella fase stavano allargando il loro potere, almeno economico, nel bacino dell'Egeo⁶⁶. Viene inoltre rimarcata la non correttezza di riferirsi alle popolazioni egee con i termini di Minoici e Micenei, perché non abbiamo in effetti nessuna prova dell'esistenza di entità politiche di tipo statale, né che questi gruppi umani fossero coscienti di una

⁶³ Kilian-Dirlmeier 1990; Molloy 2008; 2013.

⁶⁴ Driessen - Macdonald 1984; Alberti 2004b.

⁶⁵ Alberti 1999; 2004; 2015; c.d.s. c.

⁶⁶ Preston 1999; 2004a; 2004b; 2013; Miller 2011; Molloy 2013. Per lo scambio fra mondo minoico e mondo miceneo vedi anche Rutter - Zerner 1983.

Fare storia nella protostoria

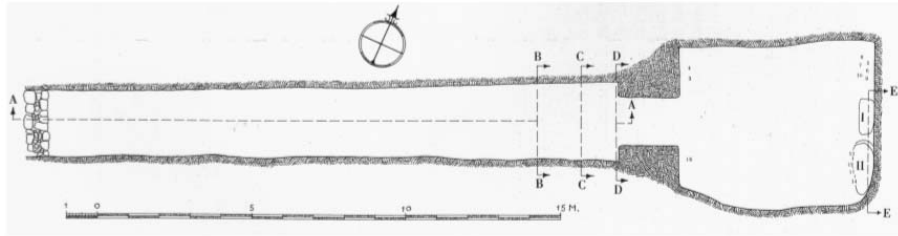


Fig. 9: Esempio di corredo continentale: dalla tomba 10 di Dendra in Argolide (modificata da Persson 1942, Figs. 66, 81-82)

loro comune appartenenza etnica⁶⁷. I cambiamenti sarebbero quindi dovuti ad intensi contatti commerciali e culturali, ma le élites al potere a Cnosso sarebbero sempre state locali, anche se forse appartenenti a gruppi diversi.

Chi invece crede ad una reale presenza micenea a Cnosso sottolinea come in questo caso a cambiare non sia un oggetto o una tipologia di oggetti, ma numerosi elementi interconnessi: i costumi funerari, nei quali cambia tutto (localizzazione delle tombe, tipologia architettonica, numero degli inumati, tipologia del corredo), e amministrazione e scrittura (tipologia di controllo del territorio, nomi dei personaggi coinvolti, lingua).

A questo proposito vale la pena ricordare anche il quadro storico generale: a partire dal TM II, infatti, dopo secoli di predominio culturale cretese non solo nell'Egeo, ma nei mercati del Mediterraneo centro-orientale, negli empori commerciali internazionali i prodotti minoici sono progressivamente sostituiti dalle produzioni micenee. Anche se, a causa della mancanza di testimonianze letterarie dirette, non è corretto ipotizzare che l'espansione micenea sia stata anche politica e non solo economica e culturale, una qualche forma di controllo miceneo di Cnosso sembrerebbe allinearsi a quanto avviene nel resto del bacino dell'Egeo.

IIc. Le analisi osteologiche: cronologia dei contesti di provenienza degli individui analizzati

Nel caso delle analisi osteologiche è necessario partire dai dati e approfondire la loro qualità e soprattutto la loro cronologia. Prima di tutto è importante sapere che nei primi scavi condotti a Cnosso da Evans e Forsdyke è possibile che il materiale osseo venisse riseppellito: dei primi cinquant'anni di scavi, infatti, si conservano soltanto 5 crani che vennero analizzati nel 1960, mentre il resto del materiale è al momento perduto⁶⁸.

⁶⁷ L'archeologia egea degli ultimi decenni sta subendo una vera e propria tempesta dal punto di vista della terminologia da adottare. Vengono infatti preferite complicate circonlocuzioni (*court-centered compound* al posto di palazzo minoico, ad esempio: vedi Driessen 2002), nel tentativo di distaccarsi dalle terminologie create da Evans (e quindi dalla sua impostazione) e di giungere ad una maggiore obiettività. I termini minoico e miceneo rientrano nella categoria delle definizioni *sub judice* (Whitley 2003; Karadimas - Momigliano 2004; Cadogan 2006). A nostro parere si tratta di un falso problema, la cui origine storica va forse ricercata in aspetti della nostra società contemporanea, più che nelle prime pubblicazioni egeiste. L'importante è essere coscienti dell'uso di certe espressioni e dei loro aspetti convenzionali.

⁶⁸ Charles 1965.

Dagli anni '50 in poi, invece, grazie all'accuratezza delle missioni britanniche, il materiale osteo-antropologico fu conservato correttamente, distinguendo i diversi individui e permettendo così che in anni recenti si procedesse ad ulteriori analisi⁶⁹.

Cercheremo di precisare i dati sul secondo gruppo di materiali, quelli cioè datati al TM II-III che sono stati interpretati come prova della *non* presenza micenea a Cnosso.

Sono stati analizzati 12 individui provenienti da tombe sparse nella valle e datate genericamente al TM II-III; 11 provengono da tombe non pubblicate, ma delle quali si conoscono i rapporti preliminari che consentono di definire quasi sempre la loro cronologia relativa; soltanto un individuo viene da una tomba ben scavata ed estensivamente pubblicata⁷⁰.

In questo tipo di analisi i dettagli cronologici sono fondamentali, perché se un gruppo di Micenei si installò a Cnosso, le differenze culturali e biologiche saranno state evidenti in quella che abbiamo chiamato la "fase d'impatto" del fenomeno che è soprattutto il TM II, o il TM II-III A1 quando non sia possibile proporre distinzioni più precise. Il TM III A1, infatti, può essere già considerato come fase di acculturazione, una fase in cui i due gruppi erano già entrati a contatto e avevano iniziato a mescolarsi, non solo fisicamente, ma anche culturalmente.

Precisando ulteriormente, dei 12 individui analizzati 7 provengono da tombe sicuramente datate al TM III A2-B, una fase troppo tarda per la questione micenea. Altri 3 provengono da tombe genericamente datate al TM III A, ma da un'area della valle cnossia, quella meridionale, dove i costumi funerari sono tipicamente minoici; i loro corredi, inoltre, non contengono armi. Un altro è datato al TM III A e proviene invece dall'area settentrionale, ma neppure questo è associato con armi⁷¹.

Resta solo individuo che viene da una tomba datata al TM III A1, Sellopoulo 4: all'interno vi erano tre scheletri, due dei quali associati con set di armi⁷². Anche in questo caso le analisi hanno indicato che l'individuo

⁶⁹ Carr 1960; Charles 1965; Nafplioti 2008. L'archeologia egea, infatti, ha scoperto solo recentemente le incredibili potenzialità delle analisi antropologiche o, secondo una più moderna definizione, bio-archeologiche. Vedi ad esempio Triantaphyllou 2010. Ancora più stimolanti appaiono i primi risultati delle indagini genetiche sul DNA cretese, nelle quali per la fine dell'età del Bronzo è stato evidenziato l'apporto di popolazioni provenienti dal mondo greco continentale: King et al. 2007.

⁷⁰ Alberti c.d.s. b.

⁷¹ Alberti c.d.s. b.

⁷² Popham - Catling 1974.

aveva vissuto sempre a Creta. È questo l'unico caso veramente interessante per la nostra discussione, perché è l'unico proveniente da una Tomba di Guerriero. Ma l'individuo analizzato è proprio quello che non presentava un corredo con armi. Se pure nelle analisi pubblicate non sia stata fatta una disamina di sesso ed età di morte, sia gli stessi scavatori che un antropologo hanno affermato che molto probabilmente il terzo scheletro era di sesso femminile⁷³. Se così fosse, non stupisce che il suo corredo non contenesse armi. Tale contesto, in cui sono deposti insieme due individui armati e una donna, richiama i meccanismi antichi di contatto fra gruppi diversi tramite unioni matrimoniali, in cui le donne sono del posto e gli uomini provengono dall'esterno.

Da questa breve indagine, si evince che i risultati delle analisi con gli isotopi dello Stronzio (⁸⁷Sr/⁸⁶Sr) non sono utili per rispondere alla nostra domanda. Di queste non si discute né l'accuratezza, né la correttezza degli esiti, quanto l'interpretazione storica che ne è stata data e parte della metodologia generale che non prevede l'analisi di determinati parametri.

Prima di tutto gli individui scelti come campione non sono quelli giusti per chiarire il nostro problema, per cronologia delle deposizioni, localizzazione delle tombe e tipologia dei corredi associati. Nessuno degli scheletri analizzati, infatti, viene da un contesto TM II di Tomba di Guerriero. Inoltre non sono state fatte ulteriori indagini su sesso ed età di morte, che fornirebbero invece informazioni importanti. Come non sono stati analizzati tutti gli individui sepolti in una tomba, ma solo alcuni, come nel caso della tomba di Sellopoulo con i due guerrieri, in cui lo scheletro analizzato è il terzo, quello cioè non associato con armi.

È importante rimarcare inoltre che il numero degli individui analizzati sul totale dei sepolti a Cnosso nelle fasi Palaziale Finale e Post-palaziale è pari a poco più dell'1%: un numero decisamente troppo basso per trarre qualsiasi conclusione, ma soprattutto per proporre interpretazioni non in accordo con l'intero contesto storico-archeologico⁷⁴.

⁷³ Popham - Catling 1974. Comunicazione personale della dott.ssa P.J.P. McGeorge, che ringrazio sentitamente.

⁷⁴ Alberti c.d.s. b.

Conclusioni

Entrambe le posizioni che abbiamo illustrato, quella che crede che gruppi provenienti dal continente greco siano stati presenti a Cnosso a partire dal TM II e quella che invece ritiene che i cambiamenti visibili nella cultura materiale siano frutto di processi di acculturazione, sono corroborate da dati e da modelli teorici.

Ma mentre la prima tenta di tenere conto di una molteplicità di aspetti che vanno dalla cultura materiale, ai testi scritti, al quadro generale di quanto avviene nel bacino dell'Egeo, la seconda si concentra soprattutto sui dati archeologici e in particolare su quelli che sono indizio di continuità fra TM IB e TM II, non discutendo il dato rappresentato dalle tavolette in lineare B e non spiegando come, nella pratica, tale acculturazione, che ha coinvolto lingua e costumi funerari, abbia potuto realizzarsi⁷⁵.

È un fatto che il mondo minoico e il mondo miceneo non fossero ignoti l'uno all'altro, ma venissero da secoli di contatti e scambi culturali e commerciali, in cui in una prima fase, quella precedente alle distruzioni del TM IB, Creta aveva esportato la propria cultura e i propri prodotti anche presso i nascenti potentati continentali.

La vera domanda a cui rispondere è, quindi, attraverso quali media e modalità si sia realizzato il cambiamento che vede, a partire dal TM II, la presenza e la diffusione di tratti culturali micenei a Cnosso (e a Chania) in primis e in seguito, soprattutto dal TM IIIA, in tutta l'isola.

Considerando risolto il problema delle analisi archeometriche, di cui abbiamo definito la cronologia dei contesti, i fenomeni da interpretare restano il cambiamento dei costumi funerari e della lingua, due marker culturali molto significativi per ogni gruppo sociale: l'ambito funerario, infatti, sembra uno dei più refrattari a mode culturali e cambiamenti estemporanei; la lingua, anche se non può essere definita un indizio di etnicità, è un aspetto importante dell'identità di un gruppo sociale.

A nostro parere è possibile integrare le due interpretazioni principali semplicemente collocandole in due momenti diversi: la prima interpretazione, quella che vede una reale presenza micenea a Cnosso, dovrebbe es-

⁷⁵ La più recente impostazione degli studiosi anglosassoni è quella di trascurare il problema dei testi in lineare B o di considerarlo di poco rilievo. In alcuni casi la prima ipotesi, quella sulla presenza micenea, viene addirittura ignorata, così come spesso è ignorata la produzione scientifica non in lingua inglese (Preston 2008; Molloy 2013).

sere applicata al TM II, poiché continua ad essere la più vicina ai dati costituiti da costumi funerari, lingua, contenuto dei testi con l'alta percentuale di nomi greci, tipologia dell'amministrazione. La seconda interpretazione, quella dell'acculturazione, è più adatta alla seconda fase del fenomeno, cioè al TM IIIA1 e alle fasi successive, in cui si assiste alla creazione di una vera e propria cultura mista, visibile sia nei costumi funerari (la tomba monocamera diviene il luogo di sepoltura tipico in tutta Creta), sia nelle tavolette in cui i nomi greci sono in percentuale inferiore rispetto alla fase precedente. È qui che i due gruppi si mescolano, creano una cultura ibrida in cui i differenti apporti non sono più riconoscibili. L'ibridizzazione in realtà può iniziare quasi subito, immediatamente dopo il contatto iniziale fra due gruppi. Anche se si tratta di gruppi che si frequentavano e condividevano in parte la stessa cultura, non dimentichiamo che la distanza fisica e l'insularità devono aver giocato un ruolo fondamentale nell'autocoscienza della propria differenza rispetto a chi veniva da un'area che stava al di là del mare.

È questa seconda fase la fase della *koiné* micenea che caratterizza vaste aree del bacino dell'Egeo, di cui anche Creta, da questo momento in poi, entra a far parte a pieno titolo.

La teoria di una presenza micenea a Cnosso nel TM II, quindi, è l'unica che almeno fino ad oggi è in grado di spiegare in che modo si sia realizzata la fase di acculturazione successiva. Non si tratta, infatti, di un gruppo di oggetti che iniziano ad essere utilizzati o di un nuovo tipo di tomba, ma nel caso dei costumi funerari di un complesso sistema culturale che si configura come una sorta di pacchetto completo, in cui hanno un significato preciso non solo l'architettura, ma la localizzazione delle necropoli, il numero degli inumati e le associazioni fra gli oggetti (di tutti gli oggetti e non solo delle armi).

Il solo contatto commerciale non è in grado di spiegare questo fenomeno, che coinvolge profondamente l'ideologia, il rituale e soprattutto l'ambito funerario, nel quale si tende a recuperare la cultura e le tradizioni dei propri antenati più che a seguire nuove mode.

Anche la lingua, sebbene non possa essere considerata un indicatore sicuro di etnicità, può essere ritenuta comunque un'indicazione forte del fatto che personaggi che la conoscevano e la utilizzavano – tanto da scriverla e da incidere fortemente nella tipologia della nuova amministrazione palatina – dovevano essere in quel momento presenti a Cnosso.

Ma se un gruppo di Micenei era presente a Cnosso, quale era il loro ruolo? Erano conquistatori, mercenari o alleati?

Difficile prendere posizione. Certamente l'idea di una conquista non sembra più attuale, poiché la cultura materiale non cambia in misura tale da corroborare tale ipotesi. Ma va detto anche che le conoscenze che abbiamo sulle conquiste di vaste aree durante l'età del Bronzo sono quasi inesistenti. Non sappiamo, quindi, in caso di una conquista, quali possano essere gli esiti nella cultura materiale.

L'ipotesi che questi personaggi fossero dei mercenari potrebbe essere in accordo con il fatto che il palazzo fu salvato dalla distruzione e continuò a funzionare. Del resto numerose fonti antiche citano i Micenei come mercenari impiegati presso potentati stranieri. Resta da spiegare come dei semplici mercenari possano aver inciso così profondamente nella cultura minoica che, se pur provata dalla crisi del TM IB, veniva da una tradizione secolare ed era ancora forte e vitale.

L'ipotesi degli alleati supererebbe sia il fatto che non vi sono tracce di conquista in senso moderno, sia la mancata distruzione del palazzo di Cnosso. Ma certamente dobbiamo pensare ad alleati molto particolari, che vivevano nei pressi o all'interno del palazzo tanto da essere seppelliti nell'area. Sembrano quindi somigliare più a personaggi in posizione dominante rispetto ai propri alleati minoici tanto da poterli controllare molto da vicino, che non ad alleati fisicamente lontani e poco coinvolti nelle politiche e nella cultura locali.

Chiunque fossero e qualunque fosse il loro scopo primario, se consideriamo il quadro storico generale del bacino dell'Egeo e l'evidenza così diffusa dell'espansione culturale continentale a partire dalla metà del XV sec. a.C., non sembra plausibile che i gruppi di potere micenei abbiano lasciato ai margini dei loro interessi e delle loro strategie politico-commerciali proprio Creta e il suo centro principale, il palazzo di Cnosso.

lucia.alberti@cnr.it

Bibliografia

- Alberti 1999: L. Alberti, *L'alabastron nelle necropoli TM II-III A1 di Cnosso*, in *Epi ponton plazomenoi*, Atti del Simposio Italiano di Studi Egei dedicato a L. Bernabò Brea e G. Pugliese Carratelli, a cura di V. La Rosa, D. Palermo, L. Vagnetti, Roma, 167-175.
- Alberti 2001: L. Alberti, *Costumi funerari Medio Minoici a Cnosso: la necropoli di Mavro Spilaio*, «SMEA» 43, 163-187.
- Alberti 2003: L. Alberti, *I necropoli sto Mavro Spilaio stin Knosso anamesa stous Minoites kai tous Mykinaious*, in *The Periphery of the Mycenaean World*, ed. by F. Dakoronia, Athens, 543-554.
- Alberti 2004a: L. Alberti, *The LM II-III A1 Warrior Graves at Knossos: the Burial Assemblage*, in Cadogan et al. 2004, 127-136.
- Alberti 2004b: L. Alberti, *Oi nekropoleis tis Knosou kata tin Ysterominoiki II-III A1 periodo*, Tesi di dottorato inedita, Università di Atene.
- Alberti 2006: L. Alberti, *Mesominoika tafika ethima stin Knosso: i nekropoli sto Mavro Spilaio*, in *Proceedings of the 9th International Cretological Congress* (Elounda 2001), Heraklion, 259-269.
- Alberti 2009: L. Alberti, *Rethinking the Tomb of the Double Axes at Isopata, Knossos*, in *Archaeologies of Cult: Essays on Ritual and Cult in Crete in Honor of Geraldine C. Gesell* (Hesperia Supplement 42), ed. by A.L. D'Agata - A. Van de Moortel, Princeton, 99-106.
- Alberti 2013: L. Alberti, *Middle Minoan III burial customs at Knossos: a pianissimo intermezzo?*, in *Intermezzo. Intermediacy and Regeneration in Middle Minoan III Crete* (BSA Studies 21), ed. by C.F. Macdonald - C. Knappett, London, 47-55.
- Alberti 2015: L. Alberti, *Au-de là de l'horizon: différents regimes de visibilité des sépultures de Cnosso au II millénaire av. J.-C.*, in *Le Funéraire. Mémoire, protocols, monuments* (Colloques de la MAE, René-Ginouvès, 11), éd. par G. Delaplace - F. Valentin, Paris, 175-184.
- Alberti cds. a: L. Alberti, *To be or not to be: Problems of Identity of Knossian Warriors*, in *Aegean Warfare*, International workshop (Atene 2009).
- Alberti cds. b: L. Alberti, *'Mycenaeans' at Knossos again: Removing the Skeletons from the Cupbord*, in *Proceedings of the 11th International Cretological Congress* (Rethymno 2011).
- Alberti cds. c: L. Alberti, *Return Ticket: 'Minoan' and 'Mycenaean' Tholos Tombs at Knossos*, in *Festschrift in Honour of prof. G. St. Korrès*, Archaeognosia, Athens.
- Alberti cds. d: L. Alberti, *Over the Rainbow: Places with and without Memory in the Funerary Landscape of Knossos during the II Millennium BC*, in *Sacred Landscapes: Transformation and Manipulation* (Lampeter 2014), ed. by R. Häussler, G.F. Chiaï, E.M. Betts, Oxford.
- Alberti cds. e: L. Alberti, *Emotional Landscapes: vedere o non vedere, respirare o non respirare nel paesaggio funerario di Cnosso nel II millennio a.C.*, in *Archeologia e Antropologia della morte: III incontro di studi di Antropologia e Archeologia a confronto* (Roma, 20-22 maggio 2015), a cura di V. Nizzo, Roma.

- Alexiou 1967: St. Alexiou, *Ysterominoikoi Tafoi Limenos Knosou (Katsambas)*, Athens.
- Alexiou 1970: St. Alexiou, *Is neos tafos para ton Limena Knosou*, «AE», 1-12.
- Andreadaki-Vlazaki - Protopapadaki s.d.: M. Andreadaki-Vlazaki - E. Protopapadaki, *South Enclosure of Apostles' Peter and Paul Church Excavation*, in *Khania (Kydonia). A Tour to Sites of Ancient Memory*, ed. by M. Andreadaki-Vlazaki, Chania, 152-165.
- Arapoianni et al. 1999: P. Arapoianni - J. Rambach - L. Godart, *L'inscription en Linéaire B de Kafkania – Olympie (OL Zh 1)*, in *Floreat Studia Mycenaea*, ed. by S. Deger-Jalkotzy - S. Hiller - O. Panagl, Wien, 39-43.
- Belli 1995: P. Belli, *L'architettura della tholos*, in *Achlada. Scavi e ricerche della Missione Greco-Italiana in Creta Orientale (1991-1993)* (Incunabula Graeca 97), a cura di M. Tsipopoulou - L. Vagnetti, Roma, 89-113.
- Bennet et al. 2008: J. Bennet - E. Grammatikaki - A. Vasilakis - T. Whitelaw, *The Knossos Urban Landscape Project 2005: Preliminary Results*, in *Colloquium Romanum: atti del XII colloquio internazionale di micenologia*, a cura di A. Sacconi - M. Del Freo - L. Godart - M. Negri, Volume 1, «Pasiphae» 1, Pisa, 103-109.
- Binford 1971: L.R. Binford, *Mortuary practices: their study and their potential*, in *Approaches to the Social Dimensions of Mortuary Practices* (Memoirs of the Society for American Archaeology 25), ed. by J.A. Brown, Washington DC, 6-29.
- Blegen 1958: C.W. Blegen, *A Chronological Problem*, «Minoica», 61-67.
- Burton, Price 2013: J.H. Burton - T.D. Price, *Seeking Local ⁸⁷Sr/⁸⁶Sr Ratio to Determine Geographic Origin of Humans*, «Archaeological Chemistry» 8, 309-320.
- Cadogan 2006: G. Cadogan, *From Mycenaean to Minoan: an Exercise in Myth making*, in *Mythos: La préhistoire égéenne du XIXe siècle après J.-C.* (BCH supplément 46), éd. par P. Darceque - M. Fotiadis, Paris, 49-55.
- Cadogan et al. 2004: ed. by G. Cadogan - E. Hatzaki - A. Vasilakis, *Knossos: Palace, City, State* (BSA Studies 12), London.
- Carr 1960: H.G. Carr, *Some Dental Characteristics of the Middle Minoans*, «Man» 60, 119-122.
- Charles 1965: R.-P. Charles, *Anthropologie archéologique de la Crète* (Études Crétoises XIV), Paris.
- Cherubini et al. 2014: P. Cherubini - T. Humbel - H. Beeckman - H. Gärtner - D. Mannes - C. Pearson - W. Schoch - R. Tognetti - S. Lev-Yadun, *The Olive-branch Dating of the Santorini Eruption*, from the *Debate: Bronze Age Catastrophe and Modern Controversy: Dating the Santorini Eruption*, «Antiquity» 88, 267-291.
- Cline 2010: ed. by E.H. Cline, *The Oxford Handbook of the Bronze Age Aegean (ca. 3000-1000 BC)*, Oxford.
- Coldstream - Huxley 1972: ed. by J.N. Coldstream - G.L. Huxley, *Kythera. Excavations and Studies*, London 1972.
- Devolder 2010: M. Devolder, *Études des coutumes funéraires en Crète néopalatiale*, «BCH» 134, 31-70.
- Dickinson 1994: O.T.P.K. Dickinson, *The Aegean Bronze Age*, Cambridge.
- Dickinson 1996: O.T.P.K. Dickinson, *Minoans in Mainland Greece, Mycenaeans in*

- Crete?, «Cretan Studies» 5, 63-71.
- Dimopoulou-Rethemiotaki 1988: N. Dimopoulou-Rethemiotaki, *Poros Irakliou*, «Kritiki Estia» 2, 325-327.
- Dimopoulou 1999: N. Dimopoulou, *The Neopalatial Cemetery of the Knossian Harbour-Town at Poros: Mortuary Behaviour and Social Ranking*, in *Eliten in der Bronzezeit: Ergebnisse zweier Kolloquien in Mainz und Athen*, Mainz: Verlag der Römisch-Germanischen Zentralmuseums, Monographien 43.1, 27-36.
- Driessen 1990: J. Driessen, *An Early Destruction in the Mycenaean Palace at Knossos. A New Interpretation of the Excavation Field-Notes of the South-East Area of the West Wing*, Leuven 1990.
- Driessen 1997: J. Driessen, *Le Palais de Cnossos au MR II-III: combien de destructions?*, in Driessen - Farnoux 1997, 113-134.
- Driessen 2000: J. Driessen, *The Scribes of the Room of the Chariot Tablets at Knossos* (Minos Suppl. 15), Salamanca.
- Driessen 2001: J. Driessen, *Centre and Periphery: Some Observations on the Administration of the Kingdom of Knossos*, in *Economy and Politics in the Mycenaean Palace States* (Cambridge Philological Society Supplementary 27), ed. by S. Voutsaki - J. Killen, Cambridge, 96-112.
- Driessen 2002: J. Driessen, *'The King Must Die.'* *Some Observations on the Use of Minoan Court Compounds*, in *Momuments of Minos. Rethinking the Minoan Palaces*, Proceedings of the International Workshop "Crete of the hundred Palaces?" (Aegaeum 23), ed. by J. Driessen - I. Schoep - R. Laffineur, Liège, 1-14.
- Driessen 2008: J. Driessen, *Chronology of the Linear B texts*, in *A Companion to Linear B: Mycenaean Greek Texts and their World*, ed. by Y. Duhoux - A. Morpurgo Davies, Volume 1, Bibliothèque des cahiers de l'Institut de Linguistique de Louvain 120, Leuven, 69-79.
- Driessen 2010: J. Driessen, *Malia*, in Cline 2010, 556-570.
- Driessen - Farnoux 1997: ed. by J. Driessen - A. Farnoux, *La Crète Mycénienne* (BCH supplément 30), Athènes.
- Driessen - Langohr 2007: J. Driessen - C. Langohr, *Rallying 'round a 'Minoan' Past: The Legitimation of Power at Knossos during the Late Bronze Age*, in *Rethinking Mycenaean Palaces II* (Cotsen Institute of Archaeology at UCLA Monograph 60), ed. by M.L. Galaty - W.A. Parkinson, Revised and expanded II edition, Los Angeles, 178-189.
- Driessen - Macdonald 1984: J. Driessen - C. Macdonald, *Some Military Aspects of the Aegean in the late Fifteenth and early Fourteenth Centuries B.C.*, «BSA» 79, 49-74.
- Driessen - Macdonald 1997: J. Driessen - C. Macdonald, *The Troubled Island* (Aegaeum 17), Liège.
- Driessen - Schoep 1999: J. Driessen - I. Schoep, *The Stylus and the Sword. The Role of Scribes and Warriors in the Conquest of Crete*, in Laffineur 1999, 389-401.
- Evans 1906: A.J. Evans, *The Prehistoric Tombs of Knossos*, «Archaeologia» 59, 391-562.
- Evans 1914: A.J. Evans, *The "Tomb of the Double Axes" and Associated Group, and the*

Fare storia nella protostoria

- Pillar Rooms and Ritual Vessels of the "Little Palace" at Knossos*, «Archaeologia» 65, 1-94.
- Evans 1921-1935: A.J. Evans, *The Palace of Minos at Knossos*, voll. I-IV, London.
- Evans - Mackenzie 1900-1925: A.J. Evans - D. Mackenzie, *Excavation Notebooks of Knossos* (microfilm), Ashmolean Museum, Oxford.
- Fabietti 1998: U. Fabietti, *L'identità etnica. Storia e critica di un concetto equivoco*, 2° edizione, Roma.
- Firth 1993: R.J. Firth, *A Statistical Analysis of the Greekness of Men's Names on the Knossos Linear B Tablets*, «Minos» 27-28, 83-100.
- Forsdyke 1926-1927: E.J. Forsdyke, *The Mavro Spelio Cemetery at Knossos*, «BSA» 28, 243-296.
- Grammatikaki 1993: E. Grammatikaki, Periochi Knosou. Gypsades (agros Kyriakou Papadaki), «AD» 48 B'2 (*Chronika*), 445-448.
- Gulizio et al. 2001: J. Gulizio - K. Pluta - T.G. Palaima, *Religion in the Room of the Chariot Tablets*, in *Potnia: Deities and Religion in the Aegean Bronze Age* (Aegaeum 22), ed. by R. Laffineur - R. Hägg, Liège, 453-461.
- Hallager 1977: E. Hallager, *The Mycenaean Palace at Knossos*, Stockholm.
- Hood 1956: S. Hood, *Another Warrior-grave at Ayios Ioannis near Knossos*, «BSA» 51, 81-99.
- Hood 1958a: S. Hood, *The Largest Ivory Statuettes to be Found in Greece; and an Early Tholos Tomb: Discoveries during the Latest Knossos Excavations*, «The Illustrated London News» (February 22, 1958), 299-301.
- Hood 1958b: M.S.F. Hood, *Archaeological Survey of the Knossos Area*, London.
- Hood 1958-1959a: S. Hood, *A Minoan Shaft-grave in the Slopes opposite of the Temple Tomb*, «BSA» 53-54, 281-282.
- Hood 1958-1959b: S. Hood, *A Minoan Shaft-grave in the Bank with Hogarth's Tomb*, «BSA» 53-54, 283-284.
- Hood 1960: S. Hood, *Tholos Tombs of the Aegean*, «Antiquity» 34, 166-176.
- Hood 1965: S. Hood, "Last Palace" and "Reoccupation" at Knossos, «Kadmos» 4, 16-44.
- Hood 1985: S. Hood, *Warlike Destructions in Crete c. 1450 B.C.*, «Proceedings of the 5th International Cretological Congress» (Haghios Nikolaos 1981), Heraklion, 170-178.
- Hood 2010: S. Hood, *The Middle Minoan Cemetery on Ailias at Knossos*, in *Cretan Offerings. Studies in Honour of Peter Warren* (BSA Studies 18), ed. by O. Krzyszkowska, London, 161-168.
- Hood 2011: S. Hood, *Knossos Royal Road: North, LM IB Deposits*, in *LM IB Pottery: Relative Chronology and Regional Differences* (Monographs of the Danish Institute at Athens 11), ed. by T.M. Brogan - E. Hallager, Athens, 153-174.
- Hood - Coldstream 1968: S. Hood - J.N. Coldstream, *A Late Minoan Tomb at Ayios Ioannis near Knossos*, «BSA» 63, 205-218.
- Hood - De Jong 1952: S. Hood - P. De Jong, *Late Minoan Warrior-graves from Ayios Ioannis and the New Hospital Site at Knossos*, «BSA» 47, 243-277.
- Hood - Smyth 1981: S. Hood - D. Smyth, *Archaeological Survey of the Knossos Area*

- (BSA Supplementary 14), 2nd ed., revised and expanded, London.
- Hood et al. 1958-1959: S. Hood - G. Huxley - N. Sandars, *A Minoan Cemetery on the Upper Gypsades (Knossos Survey 156)*, «BSA» 53-54, 194-262.
- Huntington - Metcalf 1985: R. Huntington - P. Metcalf, *Celebrazioni della morte. Antropologia dei rituali funerari*, ediz. italiana dell'originale inglese del 1979, Bologna.
- Hutchinson 1956a: R.W. Hutchinson, *A Tholos Tomb on the Kephala*, «BSA» 51, 74-80.
- Hutchinson 1956b: R.W. Hutchinson, *A Late Minoan tomb at Knossos*, «BSA» 51, 68-73.
- Karadimas - Momigliano 2004: N. Karadimas - N. Momigliano, *On the Term 'Minoan' before Evans's Work in Crete (1894)*, «SMEA» 46, 243-258.
- Kilian-Dirlmeier 1990: I. Kilian-Dirlmeier, *Remarks on the non-military Functions of Swords in the Mycenaean Argolid*, in *Celebrations of Death and Divinity in the Bronze Age Argolid* (Acta Atheniensa 4: 40), ed. by R. Hägg - G.C. Nordquist, Stockholm, 157-161.
- Kilian-Dirlmeier 1997: I. Kilian-Dirlmeier, *Das mittelbronzezeitliche Schachtgrab von Ägina (Alt-Ägina 4.3)*, Mainz.
- King et al. 2007: R.J. King - S.S. Ozcan - T. Carter - E. Kalfoğlu - S. Atasoy - C. Triantaphyllidis - A. Kouvasi - A.A. Lin - C.E. Chow - L.A. Zhivotovsky - M. Michalodimitrakis - P.A. Underhill, *Differential Y-chromosome Anatolian Influences on the Greek and Cretan Neolithic*, «Annuals of Human Genetics» 72, 205-214.
- Kramer 1977: C. Kramer, *Pots and Peoples*, in *Mountains and Lowlands: Essays in the Archaeology of Greater Mesopotamia*, ed. by L.D. Levine - T. Culyer Young, Malibu, Undena, 91-112.
- Laffineur 1999: éd. par R. Laffineur, *Polemos. Le contexte guerrier en Égée à l'âge du Bronze* (Aegaeum 19), Liège.
- Landenius Enegren 2008: H. Landenius Enegren, *The People of Knossos. Prosopographical Studies in the Knossos Linear B Archives* (Boreas 30), Uppsala.
- La Rosa 2010: V. La Rosa, *Phaistos*, in Cline 2010, 582-595.
- La Rosa - Militello 1999: V. La Rosa - P. Militello, *Caccia, guerra o rituale? Alcune considerazioni sulle armi minoiche da Festòs e Haghia Triada*, in Laffineur 1999, 241-264.
- Macdonald 2005: C.F. Macdonald, *Knossos*, London.
- Manning 2010: S.W. Manning, *Chronology and Terminology*, in Cline 2010, 11-28.
- Manning et al. 2014: S.W. Manning - F. Höflmayer - N. Moeller - M.W. Dee - C. Bronk Ramsey - D. Fleitmann - T. Higham - W. Kutschera - E.M. Wild, *Dating the Thera (Santorini) Eruption: Archaeological and Scientific Evidence Supporting a High Chronology*, «Antiquity» 88, 1164-1179.
- Miller 2011: M. Miller, *The Funerary Landscape at Knossos: A Diachronic Study of Minoan Burial Customs with Special Reference to the Warrior Graves* (BAR-IS 2201), Oxford.
- Molloy 2008: B. Molloy, *Martial Arts and Materiality: a Combat Archaeology Perspective on Aegean Swords of the Fifteenth and Fourteenth Centuries BC*,

- «World Archaeology» 40, 116-134.
- Molloy 2013: B. Molloy, *Malice in Wonderland: The Role of Warfare in 'Minoan' Society*, in *Warfare and Society in the Ancient Eastern Mediterranean* (BAR-IS 2583), ed. by S. O'Brien - D. Boatright, Oxford, 59-70.
- Muhly 1992: P. Muhly, *Minoikos laxeytos tafos ston Poro Irakleiou*, Athens.
- Nafplioti 2008: A. Nafplioti, 'Mycenaean' Political Domination of Knossos Following the Late Minoan IB Destructions on Crete: Negative Evidence from Strontium Isotope Ratio Analysis ($^{87}\text{Sr}/^{86}\text{Sr}$), «Journal of Archaeological Sciences» 35.8, 2307-2317.
- Palaima 1990: T.G. Palaima, *Origin, Development, Transition and Transformation: the Purposes and Techniques of Administration in Minoan and Mycenaean Society*, in *Aegean Seals, Sealings and Administration* (Aegaeum 5), ed. by T.G. Palaima, Liège, 83-104.
- Palaima 1999: T.G. Palaima, *Mycenaean Militarism from a Textual Perspective. Onomastics in context: lãwos, dãmos, klewos*, in Laffineur 1999, 367-379.
- Palaima 2002-2003: T.G. Palaima, *OL Zh 1: Quousque tandem?*, «Minos» 37-38, 373-385.
- Palaima 2010: T.G. Palaima, *Linear B*, in Cline 2010, 356-372.
- Palmer - Boardman 1963: L.R. Palmer - J. Boardman, *On the Knossos Tablets: The Find-places of the Knossos Tablets. The Date of the Knossos Tablets*, Oxford.
- Pelon 1976: O. Pelon, *Tholoi, tumuli et cercles funéraires*, Paris.
- Pini 1968: I. Pini, *Beitrag zur minoischen Graberkunde*, Wiesbaden.
- Platon 2010: L. Platon, *Kato Zakros*, in Cline 2010, 509-517.
- Pope 2008: M. Pope, *The Decipherment of Linear B*, in *A Companion to Linear B: Mycenaean Greek Texts and their World*, ed. by Y. Duhoux - A. Morpurgo Davies, Volume 1, Leuven, 1-23.
- Popham 1994: M.R. Popham, *Late Minoan II to the End of the Bronze Age*, in *Knossos: A Labyrinth of History, Papers Presented in Honour of Sinclair Hood*, ed. by D. Evely - H. Hughes-Brock - N. Momigliano, Bloomington, 89-103.
- Popham - Catling 1974; M.R. Popham - H.W. Catling, *Sellopoulo Tombs 3 and 4, Two Late Minoan Graves near Knossos*, «BSA» 69, 195-257.
- Preston 1999: L. Preston, *Mortuary Practices and the Negotiation of Social Identities at LM II Knossos*, «BSA» 94, 131-143.
- Preston 2004a: L. Preston, *Final Palatial Knossos and Postpalatial Crete: a Mortuary Perspective on Political Dynamics*, in Cadogan et al. 2004, 137-145.
- Preston 2004b: L. Preston, *A Mortuary Perspective on Political Changes in Late Minoan II-III B Crete*, «AJA» 108, 321-348.
- Preston 2005: L. Preston, *The Kephala Tholos at Knossos: A Study in the Reuse of the Past*, «BSA» 100, 61-123.
- Preston 2008: L. Preston, *Late Minoan II to III B Crete*, in *The Cambridge Companion to the Aegean Bronze Age*, ed. by C.W. Shelmerdine, Cambridge, 310-326.
- Preston 2013: L. Preston, *Knossos. Monastiriako Kephali Tomb and 'Deposit'* (BSA Studies 22), London.
- Price et al. 2002: T.D. Price - J.H. Burton - R.A. Bentley, *The Characterization of*

- Biologically Available Strontium Isotope Ratios for the Study of Prehistoric Migration*, «Archaeometry» 44, 117-135.
- Rethemiotakis 2002: G. Rethemiotakis, *Evidence on Social and Economic Changes at Galatas and Pediada in the New Palace Period*, in *Monuments of Minos. Rethinking the Minoan Palaces* (Aegaeum 23), ed. by J. Driessen- I. Schoep - R. Laffineur, Liège, 55-69.
- Rutter 2013: J.B. Rutter, *Aegean Prehistoric Archaeology*, Dartmouth College = <http://www.dartmouth.edu/~prehistory/aegean/>
- Rutter - Zerner 1983: J.B. Rutter- C.W. Zerner, *Early Hellado-Minoan Contacts*, in *The Minoan Thalassocracy: Myth and Reality* (Acta Atheniensa 4: 32), ed. by R. Hägg - N. Marinatos, Göteborg, 75-83.
- Schoep 2002: I. Schoep, *The Administration of Neopalatial Crete. A Critical Assessment of the Linear A Tablets and their Role in the Administrative Process* (Minos supplementos 17), Salamanca.
- Treuil et al. 1989: R. Treuil - P. Darque - J.-C. Poursat - G. Touchais, *Les Civilisations égéennes du Néolithique et de l'Âge du Bronze*, Paris.
- Triantaphyllou 2010: S. Triantaphyllou, *Prospects for Reconstructing the Lives of Middle Helladic Populations in the Argolid: Past and Present of Human Bone Studies*, in *Mesohelladika: The Greek Mainland in the Middle Bronze Age* (BCH supplément 52), ed. by A. Philippa-Touchais - G. Touchais - S. Voutsaki, J. Wright, Athènes, 441-451.
- Tsipopoulou 2002: M. Tsipopoulou, *Petras, Siteia: The Palace, the Town, the Hinterland and the Protopalatial Background*, in *Monuments of Minos. Rethinking the Minoan Palaces* (Aegaeum 23), ed. by J. Driessen - I. Schoep - R. Laffineur, Liège, 133-144.
- Tzedakis - Martlew 2012: Y. Tzedakis - H. Martlew, *Armenoi: The Late Minoan III Necropolis and the Town*, in *Philistor: Studies in Honor of Costis Davaras* (Prehistory Monographs 36), ed. by E. Mantzourani - Ph.P. Betancourt, Philadelphia, 239-245.
- Ventris - Chadwick 1956: M.G.F. Ventris - J. Chadwick, *Documents in Mycenaean Greek*, Cambridge.
- Whitelaw 2001: T. Whitelaw, *From Sites to Communities: Defining the Human Dimensions of Minoan Urbanism*, in *Urbanism in the Aegean Bronze Age* (Sheffield Studies in Aegean Archaeology), ed. by K. Branigan, London and New York, 15-37.
- Whitley 2003: J. Whitley, *The Minoans: a Welsh Invention? A View from East Crete*, «BICS» 46, 213.

Abstract

Scopo di questo contributo è fare il punto sull'annosa e controversa questione della presenza micenea a Creta e, in particolare, a Cnosso a partire dalla metà del XV secolo a.C., la cui realtà e natura negli ultimi decenni è stata messa in discussione. I principali dati che hanno indotto a credere che un gruppo di Micenei si fosse installato nel sito del palazzo di Cnosso sono rappresentati dal rinvenimento di tavolette scritte in lineare B, quindi in una forma di proto-greco, e dalla scoperta di tombe di tipo continentale con corredi caratterizzati da importanti set di armi, che fecero definire queste sepolture come "Tombe dei Guerrieri". In anni recentissimi, particolare risonanza hanno avuto analisi archeometriche compiute su materiale osseo proveniente dalle tombe di Cnosso tramite la tecnica degli isotopi dello Stronzio ($^{87}\text{Sr}/^{86}\text{Sr}$). Tali analisi hanno dimostrato che gli individui esaminati hanno sempre vissuto a Creta, negando quindi la possibilità che provenissero da aree al di fuori dell'isola.

Per chiarire i termini del problema, prenderemo in considerazione i dati archeologici, le principali interpretazioni e i contributi più recenti sull'argomento. Cenno sarà fatto anche ad alcune questioni di carattere disciplinare che negli ultimi anni hanno condizionato i risultati e gli sviluppi dell'archeologia egea dell'età del Bronzo.

The aim of this paper is to examine the long-standing and controversial question of the Mycenaean presence in Crete and, in particular, at Knossos, from the mid-15th century BC onwards. Its actuality and its nature in recent decades have been under intense scrutiny. The main points that may support the belief that a group of Mycenaeans established themselves in the palace of Knossos are represented by the discovery of texts written in Linear B, a form of proto-Greek, and tombs of the continental type called 'Warrior graves', containing important weapon-sets. Very recently, bio-archaeological analysis on skeletal materials from the Knossian tombs, utilizing Strontium isotopes ($^{87}\text{Sr}/^{86}\text{Sr}$), has resurrected interest in the question: the examined individuals passed their whole lives in Crete, negating accordingly the possibility they came from outside the island.

To clarify the situation, the archaeological data and the main interpretations drawn from this will be reviewed in the light of more recent contributions. Some theoretical approaches that have deeply influenced Aegean archaeology of late will also be briefly evaluated.